



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**L'APERIA**

15 marzo 2013  
Anno XVI n. 10 (696)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC9 Caserta

# BIANCA PER FRANCESCO NERA PER PIERLUIGI

## CASERTA, LA REGIONE PAGA LE FOGNE

## *IL CASO CASERTA: TREDICI E SAN CLEMENTE*



L'EX POVERELLO DI GENOVA



### ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

***CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.***



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)

 **BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**  
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



## LA DEMOCRAZIA IN PERICOLO

**Oggi si insedia il nuovo Parlamento.** C'è da eleggere i presidenti dei due rami, a seguire la composizione dei gruppi parlamentari e delle Commissioni. Il tutto in un clima di incertezza totale su quello che potrà accadere e sulla durata della legislatura. Non era mai accaduto nella storia repubblicana che il Parlamento si riunisse con la prospettiva di chiudere i battenti così presto.

**Il clima è pesante.** Quello che è accaduto in questi giorni è la prova dello stallone e dei pericoli di fronte ai quali si trova il Paese. La marcia di senatori e deputati del Pdl sul tribunale di Milano per protestare contro il presunto accanimento giudiziario dei magistrati che vorrebbero far fuori Berlusconi è un atto eversivo, inammissibile, che colpisce l'integrità stessa dello Stato.

**Quei parlamentari** che in massa raggiungono e protestano sotto la sede del tribunale, che entrano dentro e stazionano davanti all'aula del processo Ruby, che fuori cantano l'Inno di Italia mentre il segretario del partito minaccia l'Aventino e accusa esplicitamente la magistratura di «un tentativo di eliminazione per via giudiziaria del leader del centrodestra italiano che milioni di elettori hanno nuovamente scelto», si sono resi colpevoli di un grave attentato alle istituzioni. Qui non si tratta di cittadini comuni ma di intimidazioni e minacce di parlamentari della Repubblica. Per l'Anm la vicenda «ha messo in discussione i principi fondamentali dell'ordinamento democratico, quali la separazione fra i poteri dello Stato e l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura».

**È un assedio concentrico che il Pdl sta muovendo** per far passare di fatto l'impunità di Berlusconi. Alfano parla di «emergenza democratica» e si rivolge direttamente al Capo dello Stato. «A Napolitano» ha detto «affidiamo la nostra preoccupazione per questa emergenza democratica». Da qui l'incontro chiesto e ottenuto di una delegazione con Alfano Cicchitto e Gasparri. Mentre Berlusconi dal San Raffaele di Milano dove è ricoverato denuncia: «Contro di me un piano Craxi 2» e lancia anatemi: «I ripetuti comportamenti processuali di una parte del-

la magistratura che è mossa da un pregiudizio politico, non sono più tollerabili».

**La stampa di destra interviene a mantenere i toni alti.** «Barbari» titola un suo editoriale il direttore de *Il Giornale*, Sallusti. «Magistrati di Milano senza vergogna», «Procure assetate di sangue che pensano di poter sparare il colpo alla nuca a Silvio Berlusconi». «Quello che è successo ieri a Milano», scrive Sallusti a proposito della visita fiscale disposta dai magistrati del processo Ruby, «va oltre l'accanimento, siamo alla barbarie, a un Piazzale Loreto due punto zero». «Vogliamo» continua il direttore de *Il Giornale*, chiamando alla sommossa, «esibire il corpo di Berlusconi, ma cercano tutti noi, i nostri ideali e le nostre libertà. Sono dei pazzi, nel senso clinico della parola, vanno fermati. Possiamo farlo solo noi alzando la voce», «se sarà necessario combattere, lo faremo. Per noi, oltre che per lui».

**I risultati di questo assedio si stanno vedendo.** Lo stesso Napolitano è rimasto vittima dell'accerchiamento. In un comunicato diffuso dopo l'incontro con la delegazione del Pdl il Presidente della Repubblica ha espresso «il suo vivo rammarico per il riaccendersi di tensioni e contrapposizioni tra politica e giustizia. Rammarico, in particolare, per quanto è accaduto ieri ed è sfociato in una manifestazione politica senza precedenti all'interno del palazzo di giustizia di Milano». Successivamente in una nota diffusa al termine dell'incontro avuto nella stessa giornata di martedì con il Comitato di Presidenza del Csm Napolitano pur respingendo «l'aberrante ipotesi di manovre tendenti a mettere fuori giuoco -"per via giudiziaria" come con inammissibile sospetto si tende ad affermare - uno dei protagonisti del confronto democratico e parlamentare nazionale» ha riconosciuto però «comprensibile la preoccupazione dello schieramento che è risultato secondo, a breve distanza dal primo, nelle elezioni del 24 febbraio, di veder garantito che il suo leader possa partecipare adeguatamente alla complessa fase politico-istituzionale già in pieno svolgimento, che si proietterà fino alla seconda metà del prossi-

mo mese di aprile». Un riconoscimento che il Pdl si è affrettato a spendere. «Il presidente della Repubblica ha espresso delle riflessioni che tengono conto delle preoccupazioni che gli abbiamo manifestato e ha messo in evidenza un alto grado di consapevolezza dei pericoli che corre la democrazia nel nostro Paese» ha dichiarato Fabrizio Cicchitto. Il Pdl ha raggiunto il suo scopo, osserva Massimo Giannini su *Repubblica* nell'articolo «Un premio ai sediziosi»: «Assicurare un improprio "salvacondotto" a un cittadino che è e dovrebbe essere uguale a tutti gli altri di fronte alla legge». Poi il risentimento di Napolitano, che in una lettera inviata al quotidiano precisa: «Nessuno "scudo" è stato offerto a chi è imputato in procedimenti penali da cui non può sentirsi "esonero" in virtù dell'investitura popolare ricevuta».

**Si capisce la gravità della situazione** e la responsabilità che si assume chi rinuncia a costruire un'alternativa realistica consegnando il Paese ai ricatti di Berlusconi. Tutto è in alto mare. Se dalla base del M5S si levano talora voci anche se timide di apertura al Pd, forti si levano le voci contrarie di Casaleggio e di Grillo. Casaleggio minaccia di uscire dal movimento se ci sarà qualche appoggio a governi in alleanza con altre forze politiche e Grillo tuona su Twitter: «Qualora ci fosse un voto di fiducia dei gruppi parlamentari del M5S a chi ha distrutto l'Italia, serenamente, mi ritirerò dalla politica».

**La confusione è pari ai tentativi che si mettono in campo** per costruire una prospettiva di governo che non sia il governissimo con il Pdl. «Oggi» dice Bersani «si può cambiare davvero e ridare grande centralità al Parlamento» e attacca Grillo: «Si tiene le mani libere? Per cosa? Per l'Italia? No, per una cosa che si chiama potere. Noi facciamo l'inverso, quel tanto di potere che abbiamo lo mettiamo al servizio di questo Paese». Mentre il Pd ribadisce la disponibilità ad assegnare la presidenza della Camera ad un esponente del M5S per creare un'intesa, il Movimento si prepara a votare i suoi nomi per le presidenze di Camera e Senato, rispettivamente Roberto Fico e Luis Alberto Orellana. «Ormai siamo in guerra e, se moriremo, lo faremo solo sul campo di battaglia delle prossime elezioni» ha detto alla fine Grillo.

**La difficoltà di costruire un'alternativa di governo** sta erodendo il clima interno del Pd. Renzi guarda al dopo elezioni e si candida alla premiership. «Sarà una legislatura breve. Ma spero possa almeno fare una riforma elettorale perché i cittadini scelgano il prossimo sindaco d'Italia. E se ci saranno le condizioni, mi candiderò» ha dichiarato il sindaco di Firenze.

**Armando Aveta**

# LA REGIONE FINANZIA IL RISANAMENTO DELLE FOGNE

AL VIA ANCHE IL PIANO  
DI MANUTENZIONE  
DELLE STRADE

«Via libera al piano per la manutenzione delle strade e via libera al programma di risanamento fognario». Così annuncia il sindaco Pio Del Gaudio in una nota stampa diffusa lunedì 11 marzo subito dopo l'approvazione di due delibere da parte della giunta comunale che trattano, appunto, del riassetto stradale e della ristrutturazione delle fogne. Le cifre per la realizzazione di questi lavori erano già state rese note con l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche, di cui *Il Caffè* parlò in maniera approfondita un paio di settimane fa (*Il piano triennale: le opere Pie del 1°/3/2013*): 1.500.000 euro per le strade, sborsati tutti dall'Amministrazione Comunale, e 1-5.000.000 per il sistema fognario, messi a disposizione dalla Regione.

«In questi ultimi tempi, sempre più la rete fognaria di Caserta ha manifestato le proprie carenze in termini di tenuta ed efficienza con frequenti sprofondamenti stradali causati da cedimenti strutturali delle vecchie fogne in muratura di tufo», si legge nelle premesse dell'approvazione del progetto preliminare: la buca di Via Vivaldi, della quale *Il Caffè* si è occupato in più di un'occasione, è stata causata da questo genere di problemi; fortunatamente, però, a fine febbraio gli operai del comune hanno realizzato l'intervento di riparazione, in maniera anche abbastanza efficiente, e non con il solito rattoppo: il problema è che, dalla segnalazione del problema, sia da parte dei cittadini che della stampa, al momento della riparazione, sono passati interi mesi.

**Comunque**, ritornando alla delibera, si legge che la cattiva condizione in cui versano le fogne casertane ha portato «pure allagamenti delle unità abitative site al piano terra, in occasione di forti piogge per mancanza di idonea rete di smaltimento oppure per manifesta insufficienza della sezione fognaria». In effetti, almeno una volta l'anno, di solito alle prime piogge di stagione - ma non solo - i cittadini casertani devono munirsi di pompe per il tiraggio dell'acqua per poter «asciugare» i loro garage allagati. Per non parlare dei veri e propri fiumi che puntualmente prendono vita lungo le strade durante gli acquazzoni più forti. Continuando a



leggere il testo della delibera: c'era «la necessità di procedere in tempi brevi all'approvazione del progetto preliminare da trasmettere alla Regione Campania, in allegato alla richiesta di finanziamento a valere sui fondi di Coesione sociale Delibera CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, ndr) gestiti dalla Regione Campania». Si è quindi dovuto operare in fretta e furia: c'era il rischio, altrimenti, di non raggiungere i fondi. E che figura ci avrebbero fatto, dopo aver inserito l'intervento nel piano triennale...

**Il maltempo, però**, non ha portato alla luce solo i problemi del sistema fognario, ma anche, e soprattutto, quelli delle strade, che si stanno pian piano sgretolando sotto le ruote delle auto. Voragini in ogni dove: lo scorso fine settimana in Via Ferrarecche l'ennesima buca che collega direttamente alla fogna. E poi quella di Via Renella (ex Via Napoli) non adeguatamente «apparata». Con un contratto quinquennale firmato nel 2006, poi prorogato, attraverso varie vicissitudini, sino a fine 2012, il vecchio gestore del sistema viario e fognario è stato pagato circa 1-3.300.000 euro per cinque anni. I risultati sono oggi sotto gli occhi di tutti. Con la deli-

bera di giunta approvata lunedì 11 si apre la gara d'appalto per la gestione della manutenzione stradale. È evidente la volontà da parte dell'amministrazione di avere un piano preciso e puntuale degli interventi fare, e si punta soprattutto a «prevenire» eventuali problemi piuttosto che «curarli». Inoltre, viene chiesto all'azienda vincitrice della gara di offrire un «servizio continuo di reperibilità ed informazione dei cittadini a mezzo di sito internet e call center». L'affidamento durerà almeno cinque anni, con un «importo annuo presunto totale non inferiore ad euro 1.500.000 onnicomprensivo».

**Emerge però una contraddizione** tra quanto è scritto nella delibera che avvia questa gara d'appalto, ciò che si legge nel piano triennale e quel che viene spiegato nella nota stampa diffusa dal comune: infatti i soldi a disposizione in tre anni sono proprio 1.500.000 euro, spesi tutti nel 2013. Nulla per gli altri due anni successivi. È alquanto strano che al futuro gestore, per un solo anno di servizio, venga «promessa» la cifra che dovrebbe essere spesa quantomeno in tre anni. Aspettiamo una eventuale *errata correzione*.

**Donato Riello**



## PAUSE AL CINEMA

Papa Francesco I: *Il nuovo Messi(a) della Chiesa*  
Gli italiani al CSM: *Magistrati non mollate*  
Quelli della Chiesa di Cristo: *Un Papa per sognare*  
Quelli del PDL: *Attacco alla magistratura*  
Quelli del PDL: *Salvate il soldato Silvio*  
Quelli del PDL: *I dis... "obbedienti"*

Quelli del PDL: *I Vip Indignados*  
Quelle del PDL: *L'invasione delle "papi suffragette"*

## PAUSE IN EDITORIA

Silvio Berlusconi: *Non ci vedo più... dai processi*  
Quelli del PDL: *Costituire o costituirsi?*  
PDL e «papelli»: *Dal Padrino al Papino*  
Italian people: *Papa sì. "Pap"i no*

**IL CASO CASERTA:  
LE BORGATE TIFATINE**

# I CASALI DI TREDICI E SAN CLEMENTE

Terza e quarta tappa del tour attraverso i casali tifatini: Tredici e San Clemente.

**TREDICI.**

Una piccola borgata tra Falciano e S. Clemente è *Tredicim*, nome con il quale il casale è menzionato nella Bolla di Alessandro III, 1178, che ne cita la chiesa. Il toponimo si riporta a *trivece*, termine dialettale per indicare un trivio e precisamente quello fra le tre strade che ne intersecano il territorio, venendo da Centurano, Falciano e S. Clemente. Ma potrebbe anche derivare dal latino *tredicim* riferito alla centuriazione romana.

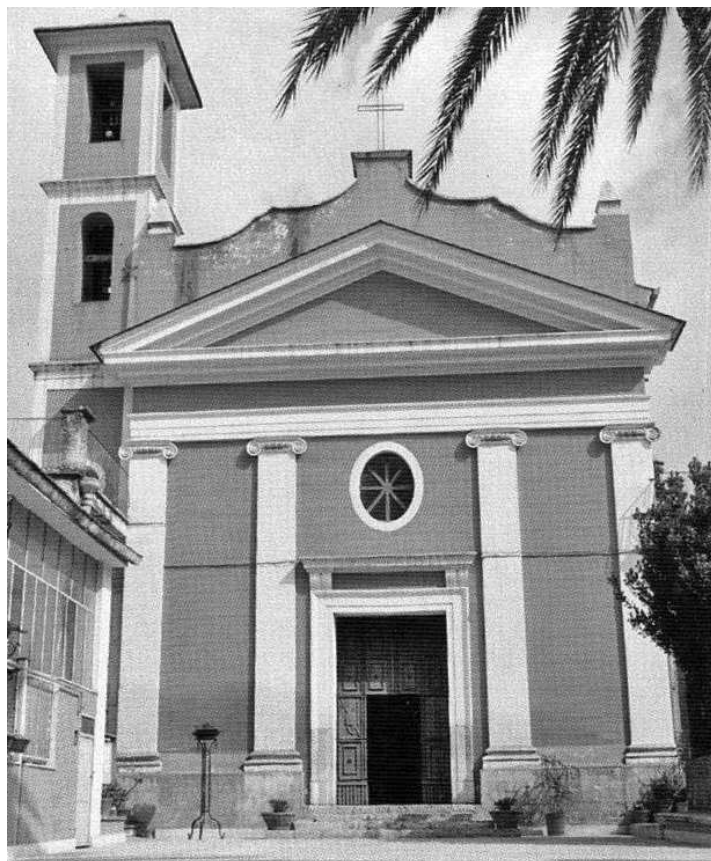
Come per gli altri casali la sua attività era prevalentemente agricola; a questa con il tempo si aggiunse quella artigianale-preindustriale della lavorazione di pelli di qualità. Di qui una doppia tipologia di case: quelle rurali di tufo con corte, stalle e locali a piano terra e rialzato per depositi e abitazioni, quelle signorili per i benestanti. Invece, poche le botteghe, tanto che da documenti d'epoca, secolo XVI, si rileva che non vi erano *chianche* e punti vendita, per cui gli abitanti si rifornivano nei casali vicini o al mercato settimanale che dal 1407 si teneva dinanzi a Palazzo Torre, attuale Prefettura e Questura. Cuore del casale la bella Chiesa di San Matteo, anteriore al 1178 e restaurata nel 1769, anno inciso sul portale con nicchia. Successiva di venti anni è Villa Pastore, tipico manufatto di architettura gentilizia, 1789, data incisa sull'architrave di una finestra. Ingresso maestoso, aperto sulla piazza, con un portale a tutto sesto, sul quale si affaccia una splendida loggia con balaustra.

**SAN CLEMENTE.**

Una breve passeggiata e si è alla successiva tappa, il casale di San Clemente, con il quale si entra nel territorio che fu della grande Calatia, lungo la Via Appia, "in loco Macerata", dalla chiesa di Santa Maria di Macerata. Un villaggio molto attivo, nato come gli altri a vocazione agricola, ma anche mercantile per la presenza di botteghe di artigiani e perfino di due farmacie, segno questo che esso veniva frequentato anche da abitanti non residenti. Da ricordare l'antico cimitero dei colerosi che morirono nella terribile epidemia del 1837, sul quale in epoca abbastanza recente è stato costruito un parco giochi.

San Clemente è terra di personaggi illustri. Vi è nato e vissuto Francesco Daniele (1744-1812), erudito, epigrafista e storiografo, il cui magnifico palazzo sorge all'ingresso del casale, oggi sede di una Fondazione.

E infine il culto delle tradizioni con il carnevale e la cedrangolata. Il carnevale con la classica quadriglia di soli uomini, dei quali la metà travestiti da donne secondo la tradizione atellana, e con fantocci di paglia nei cortili e per le strade, raffiguranti re Carnevale. Una tradizione quasi scomparsa. Poi, il 17 gennaio, giorno di S. Antonio Abate, è la volta della *cedrangolata*, che tramuta le immangiabili arance amare, le cosiddette cedrangole, delle quali il territorio è ricco, in palle che bambini e anche adulti si lanciano l'un l'altro per la strada o dai balconi. «Un giorno questo», si legge in una cronaca, «nel quale



La chiesa dell'Immacolata a San Clemente; Villa Pastore a Tredici



non è consigliabile passare per il casale, se non si vuole finire sotto i colpi di una cedrangolata». Quando ci si divertiva con poco e niente si buttava, nemmeno le arance amare.

Anna Giordano



Claudio  
Mingione  
Pause

**VERITÀ NASCOSTE**

«Perché Berlusconi sta prolungando la sua degenza al San Raffaele a Milano?» «Ha atteso la visita di una "igienista oculare" per farsi curare l'uveite»

**NAPOLITANO AI MAGISTRATI**

State "boni", se potete!

**IL RONDO' DEL VIALONE CARLO III**

Veneziano? No. Anti-africano: razzismo *on the road!*

**NUOVA FORMAGGERIA CASERTANA**

Strade gruviera dop (di origine provinciale)

**PARALLELISMI ... SILVIANI**

Silvio imboscato → Milan im"Barca"to

Silvio rifugiato → Milan remuntado

Silvio terrorizzato da un "grillo" → Milan annientato da una "pulce"

# L'ORA DELLA TERRA

**Procedono spediti i preparativi** del Wwf Caserta per la sesta Edizione di *L'ora della Terra*, il più grande evento globale di educazione e sensibilizzazione al risparmio energetico, previsto per quest'anno il prossimo 23 marzo. L'iniziativa ha ricevuto il Patrocinio dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Caserta.

**Scegliendo di rinunciare**, anche solo per un'ora, a un elettrodomestico sempre in funzione, alla luce in corridoio perennemente accesa e via discorrendo, non solo risparmieremo soldi ed energia, ma daremo un segnale forte ai governi di tutto il mondo che "nicchia-no" quando si tratta di trovare una soluzione a questi problemi. I volontari Wwf Caserta sono già partiti con le prime manifestazioni sul territorio: dopo l'incontro del 16 febbraio alla Fondazione Villaggio dei Ragazzi, e quello del 2 marzo alla scuola media statale "Aldo Moro" di Marcianise, i volontari del Wwf Caserta hanno incontrato una delegazione di studenti del Liceo Manzoni di Caserta per parlare di risparmio



energetico. All'incontro hanno partecipato per il Wwf Milena Biondo, Teresa Leggiero e Renato Perillo e per l'Associazione "Vega" Olimpia Martorano. Gli studenti hanno presentato, con il sostegno della presidente Adele Vairo e dei prof. Guido Guerriero, Marisa Mattiello ed Emma Faraldo, il programma delle attività previste per il 23, con la mattina (dalle 10,00 alle 12,00) dedicata all'incontro sul tema "la città e la qualità urbana", che vedrà quale relatore il prof. Enrico Sicignano, ordinario di Architettura Tecnica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno e, a seguire, il dibattito riservato alle classi IV e V, moderato dal prof. Guerriero, mentre la sera, dalle 20.30, Radio Camorra e la Web Radio del Manzoni saranno protagoniste di uno spettacolo che si svolgerà nel cortile del Liceo.

**Earth Hour darà il via** alla serie di eventi - seminari, progetti e conferenze - che segneranno le tappe di un percorso di celebrazione dei 30 anni di attività del Wwf a Caserta costellato da sfide e battaglie in tutti gli ambiti della conservazione ambientale che inizierà il 23 marzo e si concluderà in ottobre con la partecipazione di testimonial di caratura nazionale e internazionale.

**Diana Errico**

## LILT CASERTA: IL 17 E IL 24 MARZO IL GIUSTO CONDIMENTO PER LA SALUTE

# XII SETTIMANA DELLA PREVENZIONE ONCOLOGICA

**È stata presentata mercoledì 13 marzo** nella Sala del Consiglio della Coldiretti di Caserta la XII edizione della Settimana Nazionale per la prevenzione Oncologica, alla presenza, tra gli altri, del direttore della Coldiretti della Caserta Gianni Lisi e del suo vice Felice Fabozzi, responsabile in Terra di Lavoro di Campagna Amica; sono intervenuti l'assessore provinciale dell'Agricoltura, Stefano Giaquinto, il presidente Lilt Caserta Enzo Battarra e la presidente della Consulta Femminile Lilt Caserta Angela Maffeo. Nel corso della presentazione è stata ribadita la necessità di promuovere un salutare "ritorno alle origini" per quanto concerne le nostre abitudini di vita, in primis quelle alimentari: dalla "Filiere Agricola

tutta Italiana" proposta da Lisi - che garantisce prodotti più freschi e meno "sballottati" nel trasporto, nonché più sicuri dal punto di vista igienico-sanitario - alla forte influenza che uno stile di vita più attento alle esigenze del nostro corpo può avere sul decorso di una patologia oncologica - secondo Battarra si può arrivare infatti a una guaribilità complessiva di oltre l'80%, tutto sembra ricordarci che siamo davvero quello che mangiamo (e quanto ci muoviamo, verrebbe da aggiungere). La sezione casertana della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, presieduta dal dott. Battarra, è già impegnata da tempo nella diffusione della cultura della prevenzione anche e soprattutto attraverso uno stile

di vita sano ed equilibrato: il simbolo di questa campagna che, più che con i farmaci, lavora sulla promozione di una sana alimentazione e la riduzione delle cattive abitudini, è da anni l'olio extravergine di oliva, non a caso considerato uno dei prodotti principe della dieta mediterranea nonché gadget "storico" dell'associazione. Quest'anno l'offerta di olio sarà collegata ai mercatini Coldiretti - Campagna Amica che ogni domenica prendono vita a Corso Trieste: nelle giornate del 17 e 24 marzo gli avventori delle bancarelle potranno ricevere, in cambio di una piccola offerta, la speciale bottiglia d'olio targata LILT, corredata da un utile opuscolo ricco di informazioni sui corretti stili di vita con consigli e ricette di importanti chef nazionali. Stand della Lilt inoltre saranno allestiti nei comuni di Capriati a Volturmo, Fontegreca e Ruviano. Gli orari e i luoghi saranno consultabili al più presto sul sito [www.liltcaserta.it](http://www.liltcaserta.it).

**Diana Errico**

Caro Caffè,

per conoscere meglio questi giovani nuovi eletti del M5S ho consultato sul Web il documento del loro vate Casaleggio di cui riporto una parte.

«-2018: il mondo è diviso in due principali aree, l'occidente della democrazia diretta e del libero accesso ad Internet. Cina, Russia e medio oriente con dittature orwelliane e l'accesso ad Internet sotto controllo.

- 2020: inizio della Terza Guerra Mondiale che dura 20 anni... cambiamento del clima e innalzamento degli oceani di 12 metri. Fame. Riduzione della popolazione mondiale ad un miliardo di persone.

- 2040 l'occidente vince, la democrazia della Rete trionfa.

- 2043: movimenti dal basso nascono per gestire problemi locali di energia, cibo, ambiente salute, collegate alla Rete.

- 2047: ciascuno ha la sua identità in un social network mondiale

**Caro  
Caffè**

creato da Google, chiamato Earthlink. Devi stare in Earthlink o non existi. Non è più necessario alcun passaporto.

- 2050: Brain Trust, un'intelligenza sociale collettiva, permette alle persone di risolvere problemi complessi nel giro di pochi giorni dividendo ogni tipo d'informazione e dato online.

- 2051: un referendum mondiale viene indetto in Rete per abolire la pena di morte.

- 2054: Le prime elezioni mondiali in Rete. Un governo mondiale, chiamato Gaia, viene eletto».

*Mentre riportavo scontento queste stupidaggini della palingenesi grillina degna del peggiore finis mundi di Nostradamus, la tv trasmetteva l'«Habemus Papam» dell'argentino Bergoglio il quale affermava: «per dare un vescovo a Roma sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo alla fine del mondo...». Questa fine del mondo citata dal nuovo Papa mi ha risollevato dall'oppressione del*

**GLI ANNI DI GRANDI CAMBIAMENTI E GRANDI VITTORIE CHE HANNO PORTATO ALL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE IN ITALIA**

## **DONNE E SOCIETÀ DAL 1946 A OGGI**

Il 2 giugno 1946 le donne per la prima volta furono chiamate alle urne per esprimere il voto nel referendum con il quale il nostro paese divenne una Repubblica. Gli anni che seguirono furono di grandi cambiamenti, in particolare per le donne, che nel giro d'un trentennio videro mutate le loro aspettative e i propri compiti in società.

Nel 1951 venne nominata la prima donna in un governo: la democristiana Angela Cingolani, come sottosegretaria all'industria e al commercio. Nel 1958 venne approvata la legge Merlin che abolì le case di tolleranza, nel '59 nasce il corpo femminile di polizia e 2 anni dopo alle donne furono aperte la carriera diplomatica e la magistratura. A partire dagli anni sessanta nacquero in Italia diversi gruppi femministi. Nel 1970 fu concesso il divorzio (vittoria ribadita con la vittoria dei no al referendum per l'abolizione del '74 promosso dai clericali). Inoltre nello stesso anno nacque l'MDL - movimento della liberazione della donna - che nel documento costitutivo si proponeva di informare sui mezzi anticoncezionali anche nelle scuole e ottenere la loro distribuzione gratuita, liberalizzare e legalizzare l'aborto, eliminare nelle scuole i programmi differenziati fra i sessi e altri provvedimenti in favore della parità. Nel 1975 fu riformato il diritto di famiglia, garantendo parità legale fra i coniugi e la possibilità della comunione dei beni. Nel 1977 il parlamento approvò la legalizzazione dell'aborto.

L'ascesa delle donne in società e nel lavoro è stata rapidissima: oggi occupano posti di rilievo nelle aziende, nella pubblica amministrazione e in politica, basti pensare che dalle ultime elezioni occupano il 30 % dei seggi in parlamento. Dunque può sembrare che la parità sia stata raggiunta e che tutte le battaglie siano state vinte, ma non è proprio così, infatti ci sono ancora diversi ostacoli da superare ed è necessario intervenire sul piano culturale: bisogna che sia chiaro a tutti la parità, sia agli uomini che alle donne, agli uomini perché troppo spesso si macchiano di soprusi e di violenze e alle donne nel momento in cui si lasciano sopraffare in silenzio o quando si abbandonano alla mercificazione del proprio corpo per propria volontà (non parlo di coloro che sono costrette dalle circostanze e dall'indigenza). E se vi chiedete cosa c'entra ciò con la parità, è perché si pongono su un piano di inferiorità morale e sociale, vanificando le lotte cui hanno partecipato molte donne e per le cui cause sono morte molte altre.

**Arianna Cristillo**

*tenebroso millenarismo di Casaleggio. La conclusione di questo conclave apre il cuore alla speranza. Vi sono molti indizi positivi sulla scelta del nuovo papa. Il più importante è quello del primo minuto della sua elezione quando alla domanda: «Quo nomine vis vocari?» ha dato la risposta «Francesco». Francesco I fa sperare in una Chiesa che si sposi a Madonna Povertà.*

*L'ultimo documento approvato nel concilio fu lo schema 13 che poi venne chiamato "Gaudium et spes". Lo schema 14 sulla chiesa dei poveri, al quale lavoravano alcuni vescovi che si riunivano nella catacomba di Domitilla, non fu messo neppure in discussione per mancanza di tempo. Uno che ha voluto essere chiamato Francesco potreb-*

*be riprenderlo in considerazione.*

*Altri indizi di ottimi auspici sono: è il primo papa non europeo, non occidentale, latino americano; Francesco nel breve discorso iniziale non ha mai pronunciato la parola "papa" ma «vescovo di Roma» come a sottolineare una collegialità dei successori degli apostoli, infine «prima che il vescovo benedica il popolo» ha chiesto ad esso di pregare il Signore che Lo benedica e si è inchinato quasi a farsi benedire dai fedeli presenti in piazza. Per un attimo mi è sembrato deciso a finirla lì saltando la più pomposa benedizione urbi et orbi con annessa indulgenza plenaria con cui ha concluso la sua prima apparizione.*

**Felice Santaniello**

# MIMOSA PARTIGIANA

Teresa Mattei (Quarto, 1° febbraio 1921 - Lari, 12 marzo 2013), la partigiana "Chicchi" del *Fronte della gioventù*, dirigente nazionale dell'U.D.I., ha dichiarato frequentemente che durante la resistenza ogni donna è stata partigiana, per avere rischiato la propria vita, proteggendo ebrei o profughi. Ultima sopravvissuta tra le ventuno donne elette nell'Assemblea costituente, Teresa era denominata "la ragazza di Montecitorio" per la sua giovane età. In seguito a una sua proposta venne inserito la dizione «di fatto» dopo il termine «limitando» nell'articolo 3 della Costituzione («Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica [...]»).

La Mattei elogiava la Costituzione come il più grande monumento alla libertà, al pacifismo e alla giustizia ideata in Italia. Il padre Ugo non volle mai la tessera del partito fascista, la sua famiglia era



di stampo borghese e impegnata verso il sociale. Lei crebbe in un clima di totale autonomia e libertà, all'insegna del valore dell'onestà intellettuale. Nel 1938 fu espulsa da tutte le scuole del Regno, perché si rifiutò di ascoltare lezioni a difesa della razza. L'educazione ricevuta e l'intraprendenza adolescenziale coraggiosamente le fecero affrontare imprese che diventarono storia della nostra nazione e che la indussero a dire «I giovani dovrebbero conoscere queste cose, per capire quante sofferenze abbiamo subito noi che abbiamo combattuto contro il fascismo». Dopo 50 anni, nel 2007, intervistata da Gianni Minà, ha confidato pubblicamente l'episodio buio dello stupro subito durante la guerra.

La sua intera, lunga esistenza è stata dedicata all'affermazione dei diritti delle donne e dell'infanzia. Femminista e ragazza madre, nel 1947 fondò l'ente per la tutela del fanciullo. Relativamente alla questione delle donne in politica, rilevò che il genere femminile ha «una mentalità orizzontale», a differenza di quello maschile, prevalentemente gerarchico. In qualche episodio del film "Paisà", Roberto Rossellini si ispirò

a lei e al suo gruppo di combattimento. Consigliò la mimosa, quale simbolo della festa delle donne, in considerazione del fatto che questo fiore sboccia nel mese di marzo e viene raccolto nei campi. In qualità di Presidente dell'associazione "La cooperativa di Monte Olimpico" fuse con equilibrio il suo amore per il cinema e la sua lotta per i diritti per l'infanzia.

Unicamente da questo tipo di gesti d'amore per l'umanità, può scaturire un futuro migliore.

**Silvana Cefarelli**

# DIRITTO E CITTADINANZA

## LA DISOCCUPAZIONE FA VENIRE MENO IL MANTENIMENTO

**Molto spesso i padri divorziati** si vengono a trovare in grosse difficoltà economiche, per tutta una serie di motivi, diversi da storia a storia naturalmente, ma dei quali i più comuni sono in genere il dover cercare una nuova casa (della quale sostenere individualmente tutte le spese) e dover pagare gli assegni di mantenimento all'ex moglie e quelli per il mantenimento dei figli minori. Questa situazione è ulteriormente aggravata dalla crisi economica e così aumentano le storie di padri divorziati che sono costretti a dormire in macchina o a frequentare le mense di carità pur avendo un lavoro, in assenza del supporto effettivo da parte di uno stato sociale, che viene sempre più ridotto, e in un quadro generale in cui anche la famiglia di origine (che in Italia si è dovuta tradizionalmente sostituire alle carenze del welfare) si trova sempre più in difficoltà e spesso non può più garantire un sostegno adeguato.

**Naturalmente la mancanza di lavoro** peggiora ancor di più le cose e può portare all'insostenibilità totale degli obblighi verso ex moglie e figli. È quello che è capitato a un padre che percepisce come unico reddito il sussidio di disoccupazione e per questo non è stato in grado di versare per sei mesi l'assegno di mantenimento per il figlio minore. Condannato in sede penale, in primo grado e in appello, l'uomo si è visto invece riconosciute le sue ragioni dalla Corte di Cassazione, che ha accolto il suo ricorso e ha stabilito che bisogna verificare in questi casi l'entità del sussidio percepito dal padre e se questo sia l'unico reddito disponibile e quindi se l'uomo abbia la reale possibilità di dedicare una parte delle sue entrate all'adempimento degli obblighi verso l'ex moglie e il figlio «senza per questo mettere in gioco gli elementi minimi del proprio sostentamento». Secondo la Cassazione, la sola condizione di disoccupazione non è una motivazione sufficiente per giustificare il mancato adempimento degli obblighi da parte dell'uomo, ma bisogna valutare la reale condizione economica dell'interessato, valutazione che è mancata nei gradi di giudizio precedente. La documentazione presentata dall'imputato dimostra infatti che questo si trova in «difficoltà economiche tali da tradursi in un vero e proprio stato di indigenza economica».

## IL GIUDICE AMMETTE LA CURA COMPASSIONEVOL

**Il piccolo, di 26 mesi, è ricoverato a Brescia** poiché affetto da una malattia degenerativa. I genitori hanno fatto ricorso contro il parere dell'Istituto superiore di Sanità e dell'Aifa, così la magistratura ha permesso il trattamento "compassionevole". Il padre: è l'ultima speranza. L'Istituto superiore di Sanità e l'Aifa la ritengono pericolosa per la salute, ma la magistratura, dopo il ricorso dei genitori, ha disposto una terapia a base di cellule staminali adulte per un bimbo fanese di 26 mesi affetto da una grave malattia degenerativa: «Come cura compassionevole». F. (questa l'iniziale del nome del piccolo) è ricoverato negli Ospedali Riuniti di Brescia poiché – fa sapere il padre – affetto dal morbo di Krabbe, una malattia metabolica-neurologica autosomica recessiva. «Fino ai primi di novembre» spiega il padre «era un bambino normalissimo, allegro e pieno di vita, e insieme a suo fratello gemello ci riempiva di gioia. Improvvisamente ha smesso di camminare. Gli abbiamo fatto fare una visita neurologica, e poi lo abbiamo portato all'istituto Meyer di Firenze. L'ospedale fiorentino e in seguito il Besta di Milano ci hanno liquidato sostenendo che non esiste alcun tipo di cura o trattamento per mio figlio: la sua malattia non lascia scampo, in pochi mesi porta allo stato vegetativo e quindi alla morte. Siamo venuti a conoscenza delle terapie con metodo Stamina» continua il genitore, «e abbiamo fatto ricorso al giudice del lavoro, in base all'articolo 700, per ottenere la somministrazione di cure compassionevoli». Il 6 febbraio il giudice ha ordi-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

nato agli Ospedali di Brescia di prendere in carico il minore per sottoporlo ad infusione di cellule staminali. Il prelievo di cellule sul padre del piccolo è stato già eseguito: «Presumibilmente entro metà aprile verranno reinfuse su mio figlio» dice il padre, «sperando che per lui non sia troppo tardi». F. è il secondo bambino che dalle Marche accede per via legale alle terapie a base di staminali adulte: l'altro, di San Benedetto del Tronto, ha un anno e mezzo ed è affetto da atrofia muscolare spinale.

## VIAGGIO DI NOZZE ROVINATO: RESPONSABILITÀ DEL TOUR OPERATOR

**È risarcibile**, in virtù del combinato disposto dagli art.2059 c. c. e 32 della Cost., il danno non patrimoniale da vacanza rovinata, consistente nel pregiudizio conseguente alla lesione dell'interesse del turista di godere pienamente del viaggio organizzato come occasione di piacere e di riposo, tanto più grave ove si tratti di viaggio di nozze e come tale di occasione irripetibile. Così ha deciso il Tribunale di Reggio Emilia nella sentenza in commento, in linea con i precedenti della giurisprudenza di legittimità in materia. Nella fattispecie in esame, l'attore aveva acquistato un pacchetto turistico per il viaggio di nozze. Nel viaggio aereo di andata, dopo la consegna al check in per l'imbarco, il bagaglio veniva smarrito e mai più rinvenuto, sicché l'attore era stato costretto ad acquistare alcuni beni di prima necessità. Pertanto agiva in giudizio per la condanna al risarcimento nei confronti del vettore del danno patrimoniale corrispondente al valore degli oggetti contenuti nel bagaglio smarrito (entro il massimale stabilito dalla convenzione di Montreal del 28.5.1999 di € 1.170,83); nei confronti dell'assicurazione del danno patrimoniale derivante dalla differenza tra il valore del bagaglio smarrito e quanto risarcito dal vettore; e, infine, nei confronti del vettore e del tour operator in solido tra loro del danno patrimoniale derivante dalle spese sostenute per l'acquisto di beni di prima necessità, nonché del danno non patrimoniale da c. d. "vacanza rovinata". Il giudice, con riferimento all'esame testimoniale, ha colto l'occasione per ribadire un noto principio processuale, ovvero che «L'eccezione di incapacità a testimoniare sollevata prima della deposizione del teste, laddove non seguita dalla successiva eccezione di nullità della deposizione dopo l'assunzione del teste, comporta la sanatoria ex art.157 comma 2 c. p. c. per acquiescenza della pretesa nullità, sul presupposto che il divieto di cui all'art.246 c. p. c. è dettato nell'esclusivo interesse delle parti; e che la sanatoria opera anche laddove la preventiva eccezione di incapacità a testimoniare non sia seguita dalla successiva eccezione di nullità della deposizione, poiché la prima non è comprensiva della seconda». In merito al risarcimento, il Tribunale ha condannato il vettore a risarcire il danno patrimoniale entro il limite del massimale, e l'assicurazione a risarcire il danno differenziale. Mentre non ha riconosciuto nulla per il danno patrimoniale emergente richiesto per le spese sostenute per l'acquisto degli oggetti smarriti, posto che altrimenti si sarebbe verificata un'indebita duplicazione risarcitoria, poiché il danno subito è già stato risarcito con riferimento al valore dei beni smarriti. Sia il vettore che il tour operator sono stati inoltre condannati a risarcire all'attore il danno non patrimoniale da "vacanza rovinata" considerato che, anche dopo la riparametrazione dei confini del danno non patrimoniale operata dalle Sezioni Unite, la Suprema Corte ha ribadito la configurabilità ontologica del danno non patrimoniale da vacanza rovinata, di particolare gravità nel caso di viaggio di nozze. La Corte ha precisato inoltre che il turista-consumatore ha diritto al risarcimento del danno non patrimoniale da parte dell'organizzatore o dal venditore, anche se la responsabilità sia ascrivibile ad altri prestatori di servizi.

Paolo Colombo





## QUESTO È SOLO L'INIZIO

Al momento mi sembra piuttosto vano chiedersi se Francesco sarà un papa progressista o conservatore; com'è vero, ed è stato confermato anche in questa occasione, che quasi sempre chi entra al Conclave da Papa ne esce Cardinale, è anche vero che soltanto il passar del tempo e il dispiegarsi dell'azione possono far inquadrare il senso dell'operato di un'autorità così del tutto diversa da qualunque altra. Quello che si può dire per ora è che, prendendo atto dei primissimi momenti del pontificato di Jorge Mario Bergoglio, sembra praticare un *understatement* molto più anglosassone che argentino (o, in generale, latino o latino-americano...). È anche vero, però, che stupirsi del fatto che qualcuno che occupa una posizione di potere - di tale potere - paghi di persona l'albergo o continui a compiere certi brevi tragitti su un bus (ovviamente privato e confortevole) con i cardinali piuttosto che su questa o quella *papamobile* discende in larga misura dalla nostra desuetudine a comportamenti che in gran parte del mondo sono ritenuti comuni; qui, invece, siamo piuttosto abituati all'abuso di *auto blu*, di scorte, di corsie (stradali e ospedaliere) privilegiate, e di un'altra lunga serie di privilegi economici e non, che spiegano (e in una certa, minima misura, giustificano perfino) il successo di tutti i movimenti più strambamente antipolitici. Fermo restando, lasciatemelo dire, che l'adesione e il voto all'antipolitica sono ancora meno giustificati e comprensibili quando a praticarli è l'impiegato del catasto (o dell'anagrafe, o il postino, o il professore - magari universitario - etc. etc) che non ha nessuna remora nell'usare e nell'abusare anch'egli del suo, piccolo, magari minimo, potere, per fare i propri interessi o i propri comodi, nella misura in cui il suo potere glielo permette.

**Troncando all'incipit il sermone sui patri vizi**, e preso atto che Santa Romana Chiesa ha operato con commendevole velocità in un frangente affatto nuovo e non codificato, ci si potrebbe augurare che lo Spirito Santo sia rimasto in zona e che provi a illuminare gli animi dei mille, all'incirca, nuovi parlamentari della Repubblica, che oggi s'insediano, anch'essi alle prese con una situazione critica e senza precedenti. Ma sarebbe, temo, una speranza vana.

Giovanni Manna

Se consideriamo che da diverso tempo, ormai, la televisione ci martella quotidianamente chiedendoci contributi, per questa o per quella associazione di beneficenza, attraverso i continui spot televisivi, non ci deve sorprendere il fatto che da qualche giorno, lo avrete notato, hanno cominciato a chiederci soldi per la Città della Scienza di Bagnoli. Non che io voglia sottrarmi a questo semplice e modesto gesto di solidarietà, ma credo sia legittimo il dubbio che ogni tanto mi prende e quindi mi domando: ma se sono sempre io - e voi con me - a pagare, lo Stato che fa? Credo niente.

**E allora, per Bagnoli**, che mi sta a cuore, mi è venuta un'idea. Visto che al Parlamento sono approdati ben 163, tra deputati e senatori, provenienti dal Movimento 5 Stelle, e visto che ognuno di loro dichiara di volersi distinguere per serietà, onestà, solidarietà e altro e pensare soprattutto al bene del paese, perché non gli proponiamo di devolvere il loro primo stipendio da parlamentare interamente alla ricostruzione del museo napoletano?

**A occhio e croce** dovrebbe trattarsi di una cifra che si aggira sul milione e settecentomila euro. Euro più euro meno. Mica bruscolini! Risolveremmo in un solo colpo parte del problema economico di Città della Scienza, e i "cinquestellini" potrebbero dare al paese una prova tangibile della loro volontà di distinguersi dagli altri politici. E non sarebbe cosa da poco.

**Ma tant'è**, siamo in Italia e in Italia, lo sappiamo, si predica bene e si razzola male.

Umberto Sarnelli



## CONSIDERAZIONI INATTUALI

**Capitolo 1: "Internet ed io"**. Secondo un celebre Internettologo - si chiamano così, in accordo con lo spirito dei tempi, gli esperti delle dinamiche di internet - l'intero web 2.0 si potrebbe riassumere nella formula: «*perché non hanno chiesto il mio parere?*». In effetti da quando gli utenti hanno la possibilità di partecipare attivamente alla produzione dei contenuti *online* e soprattutto da quando i *social network* hanno cominciato a interessarsi ossessivamente di cosa ciascuno di noi stia pensando in ogni momento, esprimere la propria opinione sembra essere diventato una specie di diritto acquisito.

**Ora: se ciascuno si limitasse** a parlare di cose di cui ha un minimo di cognizione e se bastasse alla rilevanza e magari all'originalità di ciò che sta per dire prima di dirlo, be', non ci sarebbe nessun problema (o quasi). Ma siccome il ritornello è quello dei tanti *reality*

## STELLE IN MOVIMENTO/2

nei quali sentiamo chiunque rispondere alle critiche con un piatto e sempre identico «*io dico quello che penso*», senza far caso al fatto che ciò che viene così pensato e detto sia quasi sempre stupido fino all'imbarazzante, va a finire che il mondo diventa un posto in cui ognuno dice la sua (anzi, lo pretende) e non ci si capisce più niente.

**Capitolo 2: "I grillini, politici del web"**. Abbiamo visto tutti le esilaranti caricature di Crozza: «*ciao, sono Mauro, ho un bar e vorrei occuparmi di politica economica*».

Così come abbiamo sentito don Gallo tuonare verso quella grillina apologa del fascismo: «*che vada a studiarla la storia, o si dimetta*». Insomma: ridiamo e ci lamentiamo dell'incompetenza, dell'impreparazione, della mancanza di formazione e di esperienza politica di questa gente. Perché ci colpisce tanto? Il Parlamento è sempre stato pieno di ignoranti. Certo, in parte il fatto è che ora li vediamo tutti insieme, contemporaneamente

te, in un unico partito e la cosa impressiona oggettivamente di più del vedere casi singoli per quanto eclatanti (di cui *YouTube* pure abbonda). Ma forse è un'altro il vero motivo: i tanti cafoni del passato si nascondevano e si rideva un po' anche del loro impaccio; questi invece sono fieri e menano vanto del loro essere "senza radici". Ripeto qui quello che ho detto lo scorso 22 febbraio: non giudico Grillo né il M5S, spero anzi che facciano il meglio possibile per questo Paese. Dico solo: abituiamoci. Abituiamoci - ben più di quanto non lo siamo già - ai commenti non richiesti, alla pretesa di dire la propria - di qualunque cosa si stia parlando e senza nessun titolo specifico per farlo - alle dichiarazioni affrettate e a ciel sereno, alla tuttologia. Perché questo è il *web-style*, lo stile di quelli che formano la loro coscienza politica e la loro visione del mondo su siti, chat e forum. Basta, dunque, stupirci, facciamocene una ragione: è così e continuerà ad essere così. Questa è la democrazia, cioè quell'arte - come è stato detto - delle persone incompetenti di parlare di ciò che le riguarda. Oggi più vero che mai.

Paolo Calabrò

Di quante cose era fatto il tragitto casa scuola quando eravamo bambini? Pensieri, sassi trovati per strada, soldi persi, brutti incontri, amori che crescevano giorno dopo giorno a nostra insaputa, rifinitura delle bugie da dire, esperienze da dimenticare. Così è l'infanzia: un accavallarsi caotico di sensazioni indecifrabili nati da esperienze dal senso imperscrutabile. Così era l'infanzia quando si andava a scuola da soli. L'uso del verbo al passato è d'obbligo. Solo il cinque per cento dei bambini italiani, leggo in una rivista, raggiunge a piedi, da solo, la scuola. Contro il venti, venticinque per cento di alcuni paesi europei (in testa l'Inghilterra, un ragazzino su quattro ce la fa). Una ricerca apparentemente marginale, rispetto alle questioni scolastiche, ma che rivela molte cose di noi, delle nostre scelte pedagogiche, e delle nostre città che spesso educative lo sono loro malgrado.

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da storni, avrei scritto canzoni... Sensazioni che storicamente, si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

Se fosse per noi genitori non li lasceremmo andare mai, nemmeno all'università. Poi ci ricordiamo quello che siamo stati, ci ricordiamo quello che si sforzano di essere e allora, «hai il telefonino con te?», diventiamo un po' più permissivi. Le paure - gli sconosciuti, le condizioni atmosferiche, il peso della cartella - tengono legati a noi i ragazzini come le cinture di sicurezza messe male. Quel piccolo tratto di strada che separa la scuola da casa deve essere il volano per insegnare ad andare lontano. In autonomia, con la certezza che c'è sempre qualcuno che aspetta, che concluderà la piccola avventura

nel mondo con un abbraccio.

**Fuori scuola, invece:** macchine in doppia fila, pullmini abusivi - ché lo scuolabus è ancora un desiderio da esprimere sotto le stelle cadenti - mamme con gli ombrelli, nonne con la delega, babysitter con lo scooter per traghettare bambini che da soli non possono rientrare.

**E siamo tutti talmente abituati** a tutto questo che vedere un piccolo in giro, senza nessuno accanto, ci dà ansia. Certo, in alcuni istituti è previsto addirittura per regolamento che i bambini non possono tornare a casa senza "accompagnatore", per proteggere gli alunni da eventuali conflittualità familiari, dagli sconosciuti, dalle automobili in corsa. Ma anche la protezione si insegna. E ci sono tante strade, vere, non solo metaforiche, per farlo.

**Marilena Lucente**

## Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

### FEMMINICIDIO: QUANDO NON BASTA UN REATO

A cosa serve aggiungere l'aggravante di violenza di genere, se non si tutelano le donne prima che vengano uccise? Proviamo a guardare questa delicata e complessa tematica da un altro punto di vista. Negli ultimi mesi la parola "femminicidio" con relativo hashtag e relative discussioni online e sui social network, ha lasciato il solo web per approdare sui mass media. Carta stampata e tv ne hanno fatto immediatamente uno slogan, una parola in cui racchiudere anni di lotte, vittorie, paure.

Il termine **femminicidio** non nasce certo oggi, studiosi e criminologi lo avevano utilizzato già nel secolo scorso per indicare una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna in quanto donna, come risultato di "pratiche misogine" talvolta reiterate, giustificate, non perseguite. L'escalation di omicidi e di violenze sulle donne nell'ultimo anno ha dato il via all'allarme mediatico. Si muore sempre più per mano di mariti, ex mariti, fidanzati ed ex fidanzati, nonostante sia stato istituito il reato di stalking già dal 2009. Ma l'omicidio di una "femmina" in quanto femmina è generalmente soltanto la fase finale derivante da violenze fisiche e/o psicologiche che spesso tormentano le vite di tante donne. La violenza e "l'assassinio di genere" sono l'apoteosi di mentalità pervase da *machismo* e *maschilismo*, che difficilmente possono essere curate con un banale aumento di pena.

**Sarebbe opportuno aiutare le donne quando sono ancora vive.** Pensare di aggiungere un'aggravante di reato includendo la violenza di genere, rischia soltanto di ghettizzare ulteriormente le donne che lottano per aver riconosciuti uguali diritti in Italia, in Europa in Occidente, come nel resto del mondo. O come faceva notare in un articolo (<http://abbattoimuri.wordpress.com/2013/03/10/se-il-femmi-icidio-lo-commette-lei/>) l'autrice del blog (il nickname è *laglasnost*) di confondere omicidi "normali" con omicidi di genere, anche quando non lo sono. Quello che sarebbe opportuno fare è creare una rete di protezione e supporto per le donne che subiscono violenza e maltrattamenti. Inasprire le pene per reati come violenza sessuale, molestie, maltrattamenti, minacce. Applicare concretamente e con tempestività le misure cautelative e le pene previste per il reato di *stalking*, che

racchiude in sé vari tipi di minacce, intimidazioni e atteggiamenti persecutori. Flash mob, manifestazioni e spot sono utili ad alimentare il dibattito e ad estenderne la portata, ma non bastano. Un Paese che si dice civile, progressista e democratico, come l'Italia, ha bisogno di competenze, di persone giuste al posto giusto.

**Un esempio. Qualche giorno fa,** in occasione dell'8 marzo, mi è capitato di leggere una lettera di una mia conoscente su Facebook che ha voluto denunciare apertamente la sua situazione di violenza ripetuta da parte del marito. La cosa che più mi ha colpito e lasciato senza parole del suo racconto, è stata la risposta di un carabiniere cui si era rivolta per sporgere denuncia: «Quando fui nell'ufficio denunce e spiegai al maresciallo di turno cosa fosse accaduto, con il referto medico in mano, lui "fortunatamente" dall'alto della sua esperienza e con fare paterno, mi fece rinvenire dicendomi: "Signo', queste sono cose che succedono... vuje mo' fate sta' denuncia che nn serve a niente... c'avete due bambini piccoli, non lavorate, quello mo' vostro marito s'incassa ancora di più e succede un casino. I panni sporchi si lavano in casa... vedete che tutto si aggiusta!». Trovare persone di questo tipo, quando si va a fare una denuncia per stalking o per maltrattamenti, non aiuta. All'interno delle questure evidentemente non c'è una seria preparazione riguardo vicende così delicate, e quindi il tutto è un po' a fortuna: tanto può capitarti una persona che prende a cuore la situazione e ti spinge a reagire e a chiedere giustizia come è giusto che sia, utilizzando tutte le armi a disposizione, tanto si può trovare una persona sfaticata o sfiduciata che preferisce chiudere la pratica ancor prima di iniziarla, nemmeno si stesse denunciando il furto di un portafogli o di braccialetto.

**Ma non finisce qui.** La rete di protezione dovrebbe partire nel momento preciso in cui viene fatta una denuncia per stalking, ma non sempre, purtroppo, evidentemente, accade. Dovrebbero mettere assieme le proprie forze e le competenze forze dell'ordine, servizi sociali e centri di ascolto antiviolenza. Di questi ultimi se ne è parlato egregiamente in una delle recenti puntate del programma Rai *Preso Diretta* ([www.presodiretta.rai.it/dl/portali/site/puntata/ContentItem-87cf8dde-2333-41e1-b497-f6b2c15c6305.html](http://www.presodiretta.rai.it/dl/portali/site/puntata/ContentItem-87cf8dde-2333-41e1-b497-f6b2c15c6305.html)), in cui si è proprio sottolineato il difficile lavoro che tante figure professionali esperte si trovano ad affrontare ogni giorno, aiutando migliaia di donne e bambini, spesso nell'abbandono più totale da parte delle istituzioni.

(Continua a pagina 12)

# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

**Dov'è finita la mia generazione?** E va bene che siamo tutti squattrinati, che la benzina costa l'inverosimile, che la vita notturna casertana ci offre poco o nulla a parte i soliti baretti *on the road* nelle vie alla moda, ma dove siete andati a nascondervi tutti?



**Esco nel week end**, frequento quelli che un tempo erano i "miei" posti, e scopro con stupore che sono diventati appannaggio di liceali under 18 in libera uscita. Senza offesa per costoro, ma che diamine, sembra l'invasione degli ultracorpi (anzi, vista l'età direi degli ultracorpicini). Rivoglio gente (più o meno) risolta da osservare mentre ride, beve, vive; non lattanti che ingurgitano patatine fritte e giocano col cellulare, non offrendomi alcuno spunto di riflessione se non: «*ma come fanno a non annoiarsi a morte?*». Sempre senza offesa, eh.

**Avete presente cosa significhi** sentirsi dare del lei da un mocciosetto brufoloso con un'imbarazzante e anacronistica maglietta degli Iron Maiden, che ti rivolge cortesemente la parola guardandoti con aria reverenziale? Tu che sai di non sembrare né sua madre, né sua zia, né la sua professoressa? Questo giovanilismo dilagante ci ha stancati: e vabbé che ci chiamano generazione perduta, ma almeno testimoniamo la nostra esistenza! Riprendiamoci i nostri spazi, i nostri rituali; contrastiamo l'avanzata prepotente dei nuovi *ggiovani!* Viva i giovani vecchi. Viva l'orgoglio trentenne.

## ... DAL PIANETA TERRA



CRONACHE DEL BELPAESE

# HABEMUS PAPAM BIS

**Alle 19.06 la fumata bianca.** Poi, l'annuncio: «*Habemus Papam [...]* Francesco». Il racconto di una giornata qualunque di pioggia su tutto il Bel Paese, quella di mercoledì 13 marzo 2013, che improvvisamente riscatta il proprio anonimato: la Chiesa di Roma ha il suo 266° vescovo e papa, 8° sovrano dello Stato della Città del Vaticano, primate d'Italia, e così discorrendo con i titoli propri del romano pontefice. Di nazionalità argentina, appartenente alla Compagnia di Gesù, è il primo pontefice di questo istituto religioso nonché il primo latinoamericano, e americano in genere, eletto al soglio di Pietro.

**Jorge Mario Bergoglio** nasce a Buenos Aires, 17 dicembre 1936, in una famiglia di origini piemontesi (il bisnonno Giovanni Angelo era nato in località Bricco Marmorito di Portacomaro Stazione, frazione di Asti non lontana da Portacomaro), è uno dei cinque figli di Mario Jose, funzionario delle ferrovie, e di Regina Maria Sivori, casalinga con sangue piemontese e genovese. All'età di 21 anni a causa di una grave polmonite gli fu asportata la parte superiore del polmone destro. A quell'epoca, infatti, malattie polmonari come infezioni fungine o polmoniti erano curate chirurgicamente per la scarsità di antibiotici. Anche per questo motivo i vaticanisti lo esclusero dalla lista dei papabili durante il conclave della sua elezione, nella convinzione che il successore di Ratzinger dovesse essere giovane ed energico. Laureato in chimica all'Università di Buenos Aires, ha lavorato per qualche anno come buttafuori in un locale da ballo e ha avuto anche una fidanzata, prima di intraprendere la vita ecclesiastica, in base a quanto dichiarato da lui stesso. Decide poi di entrare nel seminario di Villa Devoto e l'11 marzo 1958 comincia il suo noviziato nella Compagnia di Gesù, trascorrendo un periodo in Cile e tornando a Buenos Aires in seguito, per laurearsi in filosofia nel 1960. Dal 1964 insegna per tre anni letteratura e psicologia nei collegi di Santa Fe e Buenos Aires. Riceve l'ordinazione presbiterale il 13 dicembre 1969 per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo di Córdoba Ramón José Castellano. Dopo altre esperienze di insegnamento e la nomina a superiore provinciale dell'Argentina (dal 31 luglio 1973 al 1979), è rettore della Facoltà di teologia e filosofia a San Miguel. Nel 1979 partecipa al vertice della Celam (Consiglio Episcopale Latinoamericano) a Puebla ed è fra coloro che si oppongono decisamente alla teologia della liberazione, sostenendo la necessità che il continente latino-americano faccia i conti con la propria tradizione culturale e religiosa. Nel 1986 si reca in Germania per il completamento del dottorato. Ritornato in patria diventa direttore spirituale e confessore della chiesa della Compagnia di Gesù di Córdoba. Il 20 maggio 1992 papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Buenos Aires, titolare di Auca. Riceve la consacrazione episcopale il 27 giugno 1992 per l'imposizione delle mani del cardinale Antonio Quarracino, arcivescovo di Buenos Aires, assistito dal vescovo Emilio Ogñénovich e dall'arcivescovo Ubaldo Calabresi. Il 3 giugno 1997 è nominato arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Succede alla medesima sede il 28 febbraio 1998, a seguito della morte del cardinale Antonio Quarracino. Diventa così primate d'Argentina. Dal 6 novembre dello stesso anno è anche ordinario per i fedeli di rito orientale in Argentina.

**Dal 2005 al 2011** è a capo della Conferenza Episcopale Argentina. È inoltre consigliere della Pontificia Commissione per l'America Latina, gran cancelliere dell'Università Cattolica Argentina, presidente della commissione episcopale per la Pontificia Università Cattolica Argentina, membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, membro della Congregazione per il Clero, membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le **(continua →)**

Società di Vita Apostolica, membro del comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia e membro del consiglio post sinodale. Nel conclave del 2005 è considerato uno dei candidati più in vista per l'elezione a pontefice; secondo la ricostruzione del conclave raccolta dal vaticanista Lucio Brunelli sulla base del diario di un cardinale elettore, Bergoglio fu il cardinale più votato dopo Ratzinger. Pur se tradizionalmente il presule aveva sempre rifiutato incarichi di un certo peso nella curia romana, anche i cardinali che votarono per Carlo Maria Martini puntavano sul porporato argentino, che poteva contare sui voti di quasi tutti i cardinali provenienti dall'America latina. Al secondo scrutinio i voti per Ratzinger aumentano rispetto al primo, ma anche Bergoglio ottiene un numero di preferenze non trascurabile: i sostenitori di Bergoglio miravano a fargli ottenere 40 voti. Al terzo scrutinio a Ratzinger mancano pochissimi voti per essere eletto: diversi cardinali del blocco di Bergoglio, allo scrutinio successivo, si arrendono e danno a Ratzinger i voti che gli mancavano per l'elezione.



**«Fratelli e sorelle, buonasera! Voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, ma siamo qui. Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo vescovo: grazie!».** Nel suo primo discorso nelle vesti di vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica, dopo aver salutato affettuosamente la folla con un cordiale e semplice "buonasera", chiede di pregare per il vescovo emerito, Benedetto XVI, recitando insieme a tutti i fedeli la preghiera del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre. In seguito ricorda lo stretto legame tra il papa e la Chiesa di Roma *«che presiede nella carità tutte le Chiese»* con un riferimento implicito alle parole introduttive della lettera ai Romani di Ignazio di Antiochia. Chiede ai fedeli di pregare anche per lui e sottolinea questo momento chinando il capo e rimanendo in silenzio per qualche istante; poi im-

partisce la benedizione *Urbi et Orbi*, senza l'abito corale preparato nella sacrestia della Cappella Sistina dal maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie Guido Marini e previsto per l'occasione, ma indossando solo la stola, che poi subito toglie; dopodiché, prima di congedarsi, nuovamente saluta i fedeli in Piazza San Pietro, ringraziandoli per la loro accoglienza.

**È stato più volte oggetto di dibattito** il rapporto tra Bergoglio e i vertici del regime dittatoriale che governò l'Argentina dal 1976 al 1983. Nel 2005 il futuro papa fu accusato da un avvocato per i diritti umani di complicità in relazione al rapimento di due sacerdoti gesuiti ostili al regime, Orlando Yorio e Francisco Jalics. L'episodio, avvenuto nel 1976, quando Bergoglio era Provinciale dei Gesuiti argentini, è approfondito anche nel libro del giornalista Horacio Verbitsky "L'isola del silenzio. Il ruolo della Chiesa nella dittatura argentina", pubblicato nel 2005. Tuttavia su questa vicenda e in generale sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e il regime argentino, vi sono anche opinioni e ricostruzioni diverse da quella di Verbitsky; secondo Aldo Cazzullo, il futuro Papa Francesco, pur non avendo mai preso esplicitamente posizione contro la dittatura, si sarebbe invece adoperato per salvare religiosi e laici e non sarebbe stato l'ispiratore del sequestro di Yorio e Jalics. Dopo che l'accusa fu respinta, il prelado è stato chiamato a testimoniare su questo rapimento dal tribunale di Buenos Aires durante il processo ESMA nel 2010; nella sua deposizione ha affermato di aver segretamente incontrato Emilio Massera e Jorge Videla con l'obiettivo di ottenere la liberazione dei due religiosi. Nel 2011 Bergoglio è stato chiamato a testimoniare anche in relazione al caso del cosiddetto Robo de Bebés, la sottrazione di neonati avvenuta durante la dittatura.

**Davide Auricchio**

## Un caffè virtuale

(Continua da pagina 10)

**La mancanza di fondi**, infatti, rischia di far chiudere molti centri (non solo di ascolto ma anche quelli di accoglienza dotati di posti letto). Altro dato importante è la mancanza di un numero sufficiente di centri in alcune regioni d'Italia ([presadiretta.rai.it/dl/portali/site/articolo/ContentItem-27109af8-4629-4c65-8d3d-7ca2ee41d21f.html](http://presadiretta.rai.it/dl/portali/site/articolo/ContentItem-27109af8-4629-4c65-8d3d-7ca2ee41d21f.html)), come Calabria, Basilicata e Molise, dove talvolta le donne che hanno bisogno di aiuto, non riescono a raggiungere con facilità i centri che si trovano dall'altra parte della regione. Dal servizio si evince inoltre la lentezza dei tempi giudiziari e la mancanza di misure cautelative valide per le donne che hanno sporto denuncia: in alcuni casi molte delle donne uccise in questa strage senza fine, avevano denunciato, anche più di una volta, vari tipi di minacce e maltrattamenti, senza che a queste denunce seguissero azioni concrete atte a proteggerle.

**È da qui che nasce** la perplessità: non vorrei che il "femminicidio" si riducesse a mero slogan, così come è stato a suo tempo per lo "stalking". Le leggi sono importanti nel momento in cui è fatto ogni sforzo possibile per farle rispettare, mettendo a disposizione mezzi e risorse, altrimenti è pura propaganda. Ma le leggi, anche quando applicate alla lettera, da sole non bastano. Bisogna partire dall'educazione e dalla rieducazione. Bisogna uscire dalla mentalità vittimistica e riprendere il dialogo tra generi, capire l'importanza dell'uguaglianza tra uomo e donna nel rispetto delle differenze biologiche. Come facevo notare in un articolo qui pubblicato in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: *«le donne che oggi vogliono essere diverse, minacciano la morale comune e sconvolgono modelli precostituiti, mettendo in crisi un intero sistema. Questo fa paura, fa paura a tutti. Non solo agli uomini. Se l'uomo picchia e*

*ammazza per riaffermare il suo potere, che lentamente si sta erodendo, lo fa per paura, una paura che lo porta a sopraffare l'altro. Bisogna andare a fondo, e capire dove nasce questa paura. Perché si ha paura di un modello di donna che forse è cambiato, e non lo si vuole accettare».*

**Accettare che la donna abbia nuovi ruoli**, nuove possibilità d'espressione e stili di vita non è semplice per l'uomo di oggi. I vecchi modelli sono in crisi già da qualche decennio e questo ha portato a uno sconvolgimento all'interno dei nuclei familiari e affettivi. Oggi le donne scelgono con più facilità la propria vita e la propria condotta, e non tutti gli uomini, ma nemmeno tutte le donne, sono pronti ad accettare ciò. Ho parlato, sempre nello stesso articolo, di *«un altro tipo di violenza, quella che le donne fanno alle altre donne. La violenza psicologica di chi impone schemi in cui rientrare per essere "donna", prescrive "buone maniere", stili di vita, ruoli. La violenza di chi ti dice cosa è giusto dire, fare, e come farlo. Di chi vuole che si rimanga uguali a se stesse, perché è più comodo così. Una società in cui sono le donne a giudicare le donne, a renderle deboli e vulnerabili quando non rientrano nel concetto di "donna" che tutta la società si aspetta».*

**Questo succede anche quando** le madri, le zie, le nonne, le cognate o le sorelle, ti invitano a sopportare maltrattamenti per preservare la famiglia o la relazione, per "difendere i figli", l'immagine, il "nome". Eppure siamo noi donne, noi future mamme, insieme ai futuri padri, ad avere una grande responsabilità: insegnare ai nostri figli, ancora una volta, il rispetto per le donne, unito alla consapevolezza che rispettare le donne (di qualunque età, nazionalità, etnia, religione) non sia segno di debolezza, ma una grande qualità, un grande pregio. Con l'augurio che un giorno questo pregio diventi normalità.

**Luisa Ferrara**

## Luci della città



\* Al Planetario di Caserta, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia**; info 0823 344580

**SABATO 16**

**Caserta**, ore 15,00. L'Auser propone la **Visita guidata alle Catacombe di S. Genaro** a Napoli, prenotarsi al n. 0823 386994 (Antonio Mingione)

**Caserta**, Liceo Giannone, **Giornata dell'Unità nazionale**, convegno con la partecipazione di esperti

**Caserta**, Officina teatro, h. 21,00. **Moby Dick**, di R. Kent, adattamento di D. Garofalo

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Il Cabaret in scena** di Saverio Gallo

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Bestiale copernicana** del Teatro in Gestazione

**Caserta**, Teatro Izzo, h. 2-1,00. **Il mistero dell'assassino misterioso**, regia di Valeria De Blasio

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 19,30. **Aletico minaccia Football club**, di Marco Marsullo

**Capua**, Pal. Lanza, h. 22,00. Musica dal vivo dei **Live Show Anima Lunare**, ingr. libero

**DOMENICA 17**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 11,00. **Teatro ragazzi: C'era una volta un re**, a cura della Mansarda

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Bestiale copernicana** del Teatro in Gestazione

**Caserta**, Officina teatro, h. 19,00. **Moby Dick**, di R.

Kent, adattamento di D. Garofalo

**Caserta**, Teatro Città di Pace, h. 19,30. **A magia 'e donna Bettina**, di Gigi Manfredi

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Viva la libertà**, di R. Andò, con Toni Servillo

**Capua**, Pal. Lanza, h. 17,45. Nuovo laboratorio euristico, con Marco Palasciano. Ore 21,00. Presentazione del libro **Parigi senza passare dal via** di F. Forlani

**LUNEDÌ 18**

**Caserta**, Locanda Battisti, Via Battisti, h. 17,00. L'Auser propone **La zeppolata**, gara gastronomica sulla confezione delle zeppole

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Viva la libertà**, di R. Andò, con Toni Servillo

**MARTEDÌ 19**

**Caserta**, Scuola elem. del Terzo Circolo, Via Montale, h. 9,30-14,00. **Non ti scordar di me**, giornata di lavoro collettivo di insegnanti, alunni, genitori e associazioni per rendere la scuola più bella e accogliente

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Viva la libertà**, di R. Andò, con Toni Servillo  
Mercoledì 20

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Summit**, di F. Fracassi e M. Lauria

**Matese**, Comune di Rocchetta e Croce-Monte Maggiore, Manifestazione culturale-sportiva per l'**Inaugura-**

**zione** della Falesia dell'Eremo di S. Salvatore

**GIOVEDÌ 21**

**Caserta**, Scuola elem. di S. Benedetto, h. 9,30-14,00.

**Non ti scordar di me**, giornata di lavoro collettivo di insegnanti, alunni, genitori e associazioni per rendere la scuola più bella e accogliente

**Caserta**, Auser, Via Verdi 22, h. 17,30. **Laboratorio teatrale** a cura di A. Ancona

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Summit**, di F. Fracassi e M. Lauria

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Non passare per il sangue** di Eduardo Savarese

**Piedimonte Matese**, Sala consiliare, h. 10,30. **Cittadinanza onoraria** al compianto prof. Bruno Schettini, interventi di M. R. Doria, L. Nicolais, R. Martone e altri. Ore 15,30. Scuola G. Vitale, presentazione del libro **Educare alla cittadinanza democratica**, a cura di P. Iorio e F. Toriello

**Matese**, Comune di Rocchetta e Croce-Monte Maggiore, **Manifestazione culturale-sportiva** per l'inaugurazione della Falesia dell'Eremo di S. Salvatore

**VENERDÌ 22**

**Caserta**, Scuola elem. Lorenzini, h. 8,30-16,15. **Non ti scordar di me**, giornata di impegno collettivo di insegnanti, alunni, genitori e associazioni per rendere più bella e accogliente la scuola

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. L'assoc. I. Nogueira propone **Pasqua al cioccolato** con assaggi a base di cioccolato

**Caserta**, City Life, Via G. M. Bosco 111, h. 18,30. **Concerto** del pianista M. Nakhepito; segue performance di C. Rambelli e il suo gruppo teatrale

**Caserta**, Centro S. Agostino, h. 18,30. Film **La stella che non c'è**, di G. Amelio, ingr. libero

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **Anche l'occhio vuole la sua parte**, di e con Mario Caputo

**Piedimonte Matese**, Istituto alberghiero Cappello, h. 10,00. **Rodari nella scuola e nella cultura italiana**, relatore R. Picardi; h. 15,30. **La scuola di Barbiana**, relatore R. Pititto

**SABATO 23**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Mutu**, con A. Rapè e G. Gallinari

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **P.O.V.**, regia di Pino Carbone

**Caserta**, Teatro Città di Pace, h. 20,30. **Se devi dire una bugia dilla grossa**, di R. Cooney, regia di Vittoria Sinagoga

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 21,00. Musical **L'incantesimo della rosa**

**Caserta**, Bottega del Teatro, h. 21,00. **Napoli ed altre storie** di e con Lino Simone

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **La truffa dei cocodrilli non vedenti**, di Luigi Rilletti

**Piedimonte Matese**, Biblioteca comunale, h. 10,30. Presentazione del libro **Il mostro nell'armadio** di A. Di Simone e A. Di Sorbo

**DOMENICA 24**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Mutu**, con A. Rapè e G. Gallinari

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 19,00. L'assoc. Il colibrì presenta **Ultimo canto alla porpora**, regia di A. Iavazzo

**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **P.O.V.**, regia di Pino Carbone

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 19,00. Musical **L'incantesimo della rosa**

**Caserta**, Bottega del Teatro, h. 19,00. **Napoli ed altre storie** di e con Lino Simone

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 19,00. **La truffa dei cocodrilli non vedenti**, di G. Rilletti

## Chicchi di caffè Percorsi in città

### A Caserta

Vibrazioni di vita in città:  
s'incrociano qui  
percorsi di ciclisti  
e continuo fluire di passanti  
tra lo sgommare di auto.

Dal marciapiede  
lo sguardo corre alle rughe dei muri,  
sfiora nelle vetrine  
la merce colorata:  
superflui oggetti  
o forse necessari...  
Si smarrisce la forza del pensiero  
nella ricerca di liberi spazi.

Ora la Piazza è inondata di sole  
fino al confine verde delle piante.  
Al centro, Vanvitelli  
offre il braccio alla sosta di un piccione.  
Intorno, un labirinto di percorsi  
si schiude a incontri rapidi. Gli anziani  
cercano invano un ritmo nel cammino  
col bastone puntato sulla via,  
tra le auto parcheggiate in doppia fila,  
evitando le buche e gli escrementi.

L'edicola spalanca i suoi battenti  
con mille fogli stampati di fresco.  
I ragazzi qui lanciano richiami  
dalle panchine intorno al monumento,  
non pensano alla scuola:  
questi zaini buttati sull'aiuola  
sono bagagli inutili  
per un viaggio negativo...

### A Napoli, una mattina

Sull'albergo dei poveri  
una luce di perla piove, lenta.  
Per strade e piazze note  
della città invernale  
è sospeso il cammino  
a una piccola nube luminosa.

Il mio sguardo ora approda a un vasto spazio  
tra la Reggia imponente  
e l'abbraccio di pietra  
delle bianche colonne della chiesa.  
Lontano, il brulicare della gente  
è sommerso dal fiato e dal rumore  
di un traffico incessante.

Poi verso oriente mi si svela il mare  
nell'improvvisa chiarezza d'argento  
che serba il lungo respiro dei sogni.

Tra il cielo di febbraio trascolorante  
e la presenza opaca delle case  
s'apre la bianca luce come un grido.

Vanna Corvese

## Liberi

Mary Attento

*«È un dialogo antico quello tra l'uomo e il gatto, che risale a migliaia e migliaia di anni fa. Difatti, in insediamenti antichissimi come quello di Gerico, che ha almeno novemila anni, accanto alle capanne sono state ritrovate ossa del nostro amico felino».* È l'incipit del libro "L'alfabeto del gatto", che inizia con "Un po' di storia" e ha come sottotitolo "Come comunicare con il tuo migliore amico e amarlo sempre di più". Monica Cirinnà e Lilli Garrone sostengono che parliamo lingue diverse, ma non è detto che non ci possiamo comprendere: *«Anzi, capire il linguaggio felino potrebbe rivelarsi un'esperienza irripetibile, che vi farà scoprire i lati più nascosti del vostro coinquilino a quattro zampe».*

**I felini sono creature con personalità e peculiarità proprie** e, come gli uomini, possono avere caratteri assai differenti: di qualcuno si potrà dire che è socievole, di un altro che è un gatto "difficile". Alcuni potrebbero essere generosi, altri egoisti. Ci sono poi quelli bisognosi di affetto e quelli che invece preferiscono farsi desiderare. I giocherelloni, gli acrobati, i permalosi, gli intellettuali. Insomma, addentrarsi nel mondo felino riserva enormi sorprese, soprattutto in virtù del forte spirito d'indipendenza che ha reso il gatto uno tra gli animali più affascinanti, misteriosi e complessi della storia. Parafrasando la frase di Shakespeare *«la moglie del generale è il generale del generale»*, si potrebbe dire che *«il gatto del padrone è il padrone del padrone»*.

**MONICA CIRINNÀ,  
LILLI GARRONE**

**L'alfabeto del gatto**

**Newton Compton, pp.448 euro 9,90**



**LIBRERIA DEL CENTRO**

**LIBRI & FUMETTI**

**CANCELLERIA & OGGETTISTICA**

**Sconti dal 25% al 50% su  
libri *Remainders* e per bambini**

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 [libreriaidelcentro@alice.it](mailto:libreriaidelcentro@alice.it)



# Punto di Fuga

**Museo Nitsch  
Napoli, Vico Lungo  
Pontecorvo 29/d  
venerdì 22 marzo  
dalle ore 19:00**

**Venerdì 22 marzo** inaugura negli spazi del Museo Nitsch "Punto di Fuga", performance e prima personale europea dell'artista cubano Carlos Martiel. *Punto di fuga* muove dalla volontà di conferire al mondo un ordine geometrizzante, il frutto di un episteme occidentale che prova a razionalizzarlo in termini logico-matematici. Entrambi appartengono ad un sistema di pensiero fondato sulla concezione antropocentrica dell'uomo misura del mondo, rappresentato da Leonardo da Vinci nell'*Homo Vitruvianus*, visualizzazione estrema della corrispondenza neoplatonica tra macrocosmo e microcosmo.

**Partendo da queste premesse** e confrontandosi con un motivo tipico della storia dell'arte e della cultura occidentale, Carlos Martiel ribalta col proprio cor-



po il portato iconico dell'immagine di partenza esibendo la deviazione dal modello, dall'essenza platonica che anela alla purezza originaria, dall'*eidòs* di tradizione classica per restituirne una versione polemicamente multiculturale e "meticciana". Il corpo dell'artista diventa così il paesaggio da attraversare e percorrere, la sua pelle una tela da colorare, le sue appendici rami da cui pendono precisi segni di appartenenza: il luogo dell'incontro fra codici differenti e molteplici. L'azione diviene un momento di incontro che si traduce in tensione geometrico-performativa, sofferenza ed estasi mantrica di un corpo espressione della sua irriducibile alterità.

**Nel lavoro di Carlos Martiel** il contesto di appartenenza e la consapevolezza del proprio corpo sono sempre presentati come il prodotto mutevole di processi attributivi complessi. La strada e lo spa-

zio pubblico sono luoghi privilegiati d'intervento e d'azione, in una strategia fatta di continue forme di riappropriazione. L'artista concentra la sua attenzione su episodi precisi, volti a intensificare la percezione delle disuguaglianze sociali, spingendo il pubblico a prendere, inevitabilmente, una posizione ideologica

che apre prospettiva interpretative su situazioni e contesti ben precisi. Le sue azioni, come spesso avviene nel caleidoscopico quanto tumultuoso continente latino americano, sono intrise di forte icasticità espressiva, segno di una vis polemica, invettive dal sapore di rivolta che rimandano a situazioni sgradevoli, allarmi del profondo disagio esistenziale nel quale vive la società contemporanea. Come scrive Eugenio Viola: *«Le sue opere violente, drammatiche, sono caratterizzate da una bellezza disturbante e da una forza quasi catartica che le spinge oltre il commento sociologico o contestuale: originate da una precisa localizzazione geopolitica, procedono per induzione dal particolare al generale in quanto fanno riferimento, nostro malgrado, a problematiche globali».*

**Davide Auricchio**

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

### Habemus papam

La fumata ha dato il segno con sollievo dei fedeli il Conclave si è concluso nel tripudio generale.

Tra ovazioni popolari e conferme rituali il pastore ha salutato con parole accattivanti.

Il messaggio è stato accolto dalla folla in grande attesa con speranza e commozione. nel clamore della piazza.

Il suo nome inusuale nella storia del papato ben richiama *Il poverello* di cristiana povertà.

Gli argentini in grande festa gli italiani in grande gioia i due mondi accomunati nella fede e nella pace.

Al gesuita progressista nuova linfa si richiede alla Chiesa un nuovo corso di riforme e gran rigore.

## CHI È L'ALTRO?

# Diversità creatrice

L'espressione **"diversità creatrice"** è ripresa dal titolo di una conferenza tenuta qualche settimana fa, nell'aula magna del liceo Giannone di Caserta, dalla prof. Maria Donzelli, presidente dell'associazione *Peripli società e culture euromediterranee*, impegnata nell'opera di sensibilizzazione alle tematiche legate all'interculturalità e al dialogo tra i popoli del Mediterraneo. Sicuramente è un titolo di grande efficacia perché ci riesce facile intuire che la diversità, che si scopre nel rapportarci con l'altro da noi, che sia anche un'altra faccia di noi stessi, è per noi significativo in quanto *crea* il nostro essere.

**Ma chi è l'altro?** Il prototipo dell'altro è lo straniero. La parola greca *xenòs* aveva sia il significato straniero sia di nemico: era colui che portava un dono in cambio dell'ospitalità. Ma il dono per Greci e Romani rappresentava nello stesso tempo l'inganno, poiché metteva in uno stato di subalternità chi lo riceve. Lo straniero recava e reca tutt'oggi un dono ancora più grande e cioè la sua diversità, che rappresenta la definizione della nostra identità, proprio come insegnava già Omero nell'*Odissea*: è possibile conoscere la propria origine solo a partire dall'*altro da noi*, che ci ammalia, ci è ostile, ma ci incita a vivere. Si sa inoltre che ormai grazie all'evoluzione delle comunicazioni siamo diventati tutti migranti e cittadini del mondo, libero, che promuove l'incontro-scontro tra culture. Eppure nonostante il concetto di uomo cosmopolita risalga a Rousseau, si è

(Continua a pagina 16)

affermato soltanto dopo la decolonizzazione e quindi oltre la seconda metà del novecento si è iniziato a pensare a un rapporto di apertura e di dialogo, piuttosto che di guerra.

**Ma per approfondire** l'argomento e saperne qualcosa in più, ho posto una serie di domande a Clara Camerlingo, organizzatrice della conferenza di cui sopra per conto del *Peripli* e che in particolare cura la rivista dell'associazione, redigendo articoli di vario genere e traducendo articoli di altri dal francese all'italiano e viceversa, e il settore comunicazione.

### Chi è "l'altro" secondo te?

*Quando ho sentito parlare per la prima volta di Altro - con la A maiuscola - avevo difficoltà a capirne il vero significato; l'Alterità, da un punto di vista antropo-sociologico non è nient'altro che la diversità. A seconda della cultura "dominante" in cui viviamo, ogni individuo tende a classificare secondo un processo naturale di inclusione/esclusione quello che ci è familiare - ciò che è buono - e quello che ci è estraneo - ciò che è cattivo. L'associazione estraneo=cattivo come nasce? Dalla paura che proviamo nei confronti di ciò che non conosciamo. Nello scontro/incontro tra Noi e gli Altri, è la difesa della propria "cultura" da eventuali contaminazioni a predominare. L'altro nel nostro caso è l'immigrato che si trova calato in una realtà che difficilmente lo accetta, una realtà che teme di perdere la sua identità se entrasse in contatto con lui. L'Altro si potrebbe anche identificare con chiunque viva ai margini della società - clochard - ai margini del gruppo di amici - lo sfigato - o ai margini di una classe - il sechione. Chiunque di Noi insomma potrebbe trovarsi Altro almeno una volta nella vita, che lo voglia o no.*

### Durante la conferenza la prof.ssa Donzelli ha detto che non esiste il *panta rei* eracliteo. da cosa si avverte la precarietà della nostra società?

*Alla base della filosofia eraclitea c'è l'idea che ogni cosa è in continuo divenire e niente si ripresenta uguale a prima. Sono sempre stata attratta da questo *panta rei* e direi che lo condivido. Il senso di precarietà che nutriamo nella società attuale è dettato secondo me proprio da questo mutamento continuo che genera incertezza; è la paura che ognuno ha nei confronti di un futuro che è ignoto e mai prevedibile. Anche se al concetto di divenire attribuiamo un significato negativo perché lo colleghiamo all'incertezza che fa paura, per alcune persone e in certi casi il mutamento dello status quo può rappresentare anche una speranza.*

### L'Italia è per antonomasia paese dell'ospitalità e dell'accoglienza, ma lo è anche dell'integrazione?

*L'ospitalità e l'accoglienza sono da sempre le principali caratteristiche dei popoli mediterranei... Ma secondo l'antichissimo detto che recita «L'ospite è come il pesce, dopo tre giorni puzza» l'ospitalità e l'integrazione non sono la stessa cosa, anzi in qualche modo si oppongono. L'ospes è lo straniero, colui che viene da fuori e che appartiene a un'altro spazio, è venuto qui in visita, per visitare un luogo che non conosce, che gli è estraneo. L'integrazione, invece, pretenderebbe che l'ospes diventi *cives* se lo vuole, lo spazio dell'integrazione è uno spazio in cui l'ospite e il cittadino vivono in uno spazio comune nel rispetto e nella conservazione delle reciproche differenze. Il mezzo più forte per favorire l'integrazione è secondo me la cultura: deve essere la curiosità di conoscere le cose e non la necessità a spingerci a sapere sempre di più e tutto; solo la conoscenza ci offre la libertà di comportarci e di pensare come vogliamo.*

**Sebbene siano passati diversi decenni, gli occidentali continuano a portarsi dietro i retaggi del colonialismo e dell'idea di missione civilizzatrice, risalente a Kipling e al concetto del "fardello dell'uomo bianco". quali sono le maggiori manifestazioni di questo fenomeno?**

*Nei testi di storia per la scuola in cui si tende a storicizzare gli eventi oltre che a selezionarli geograficamente, il colonialismo dei paesi europei finisce a partire dalla metà del XX secolo. Ma secondo gli studi post-coloniali, che partono dal presupposto che le forme tipiche del colonialismo persistono e che alimentano di continuo il rapporto tra ex-colonizzatori e ex-colonizzati, la modernità può essere correttamente letta solo in rapporto all'imperialismo. Ritornando alle manifestazioni di colonialismo o di neo-colonialismo che pongono sempre gli ex-stati colonizzati in una posizione di inferiorità rispetto agli ex-colonizzatori basta pensare all'indebitamento e alle guerre etniche alimentate -credo - dalle potenze occidentali nei Paesi dell'Africa sub-sahariana allo scopo di sfruttarne tutte le risorse. A proposito dell'indebitamento mi è tornato alla mente il celebre discorso del leader africano Thomas Sankara "Il discorso sul debito", tenuto a Addis Abeba (Etiopia) durante la 25° Conferenza Summit dei paesi membri dell'OUA, il 29 luglio 1987: «Noi pensiamo che il debito si analizza prima di tutto dalla sua origine. Le origini del debito risalgono alle origini del colonialismo. Quelli che ci hanno prestato denaro, sono gli stessi che ci avevano colonizzato. Sono gli stessi che gestivano i nostri stati e le nostre economie».*

### Per concludere. Siamo tutti migranti e cittadini del mondo, credi che questo valga per tutti? E qual è la posizione dei politici rispetto al nostro sentirci tali? Quale loro intervento potrebbe favorire la diversità creatrice?

*Se pensiamo alla facilità con cui ci spostiamo oggi e alla velocità dei mezzi di comunicazione che ci permettono di sapere se e cosa sta succedendo dall'altra parte del mondo non si può negare l'idea secondo cui siamo tutti cittadini del mondo. La globalizzazione, fenomeno piuttosto recente, ha uniformato il modo di vivere e spesso anche di percepire la realtà, sicché essere cosmopoliti oggi non ha lo stesso valore che in passato, quando le città del mondo come i loro usi e costumi si differenziavano radicalmente da un luogo all'altro. Il cosmopolitismo odierno è quasi spogliato della sua originaria essenza, tutti siamo cosmopoliti nel senso più globalizzante del termine. Spesso quello che siamo in realtà non corrisponde a quello che sentiamo di essere. Io posso essere oggettivamente un cosmopolita, perché per ragioni di lavoro mi sposto da una città all'altra, e non sentirmi tale, oppure posso non avere la possibilità di viaggiare e sentirmi molto più cosmopolita di chi viaggia spesso. La "cosmopoliticità" è un modo di essere, la capacità di adattarsi a una nuova realtà e rispettarne la cultura. Essere cosmopoliti significa non cercare una pizzeria o un ristorante italiano appena si arriva in un altro Paese, ma sperimentare e calarsi in una nuova realtà. Si può imparare a diventare cosmopoliti, si può apprezzare questa filosofia di vita. I migranti diventano spesso cosmopoliti perché in realtà i cosmopoliti sono sempre migranti, che si spostino fisicamente o che lo facciano anche solo attraverso i mezzi che hanno a disposizione, radio, televisione satellitare, la partecipazione alle attività di una comunità straniera nella propria città. Se l'essere cosmopoliti significa sentirsi tali, allora i politici non possono e secondo me non devono intervenire. È ovvio che è necessario che lavorino al fine di introdurre leggi che sappiano affrontare in maniera più consapevole e responsabile il problema dei flussi migratori e dei diritti dei migranti e dei rifugiati, ma sul cosmopolitismo bisogna lavorare orizzontalmente e cioè tra di noi.*

**Credo che le risposte** di questa mia nuova amica siano esauritive per voi lettori, come lo sono state per me e concludo proprio con una sua frase: «Sviluppare una mentalità più aperta al prossimo e alla diversità, una diversità che passando attraverso di noi viene trasformata e reinventata... ecco la diversità creatrice».



# La Bottega del Caffè

## DOPPIO APPUNTAMENTO AL CIVICO 14

**Per il cartellone del Civico 14** in Vicolo Della Ratta a Caserta, solo questa sera (20.30) il poeta contemporaneo Luigi Trucillo salirà sul palco dello spazio diretto da Roberto Solofria, in qualità di lettore d'eccezione, per il ciclo *Suona Visibile la Parola*. Luigi Trucillo, nato a Napoli nel 1955, è uno dei più raffinati autori italiani contemporanei di poesie e frammenti brevi. Molti dei testi poetici di Trucillo sono dei veri e propri esercizi di miniaturizzazione e di abbreviazione attraverso i quali il mondo, come in quelle forme che i cinesi chiamano paesaggi in bacinella, diventa più piccolo e più radioso. Come scrive Giorgio Agamben nella prefazione a *Navicelle*, opera del 1995 edita da Cronopio: «L'essenziale non è tanto che i testi di Trucillo siano brevissimi, quanto piuttosto che in essi è all'opera una forza abbreviativa ("breve - scrive l'autore - è ciò che, staccato, rivela una forza evocativa..."). La brevità è la porta stretta attraverso cui vita e scrittura transitano l'una nell'altra. Di qui lo statuto particolare di questi testi in cui è impossibile separare la paglia della vita dal grano della scrittura. Essi sono le punte di capello su cui innumerevoli Buddha fanno girare la ruota della Legge». L'evento, rientrante nel ciclo di letture pubbliche *Suona Visibile la Parola*, ideato da Eugenio Tescione e Ortensia de Francesco, offre l'opportunità al pubblico di esprimere il proprio gradimento con un'offerta libera "a cappello" al termine della serata.

**Domani (ore 21.00) e dopodomani (ore 19)**, invece, la compagnia "TeatrInGestAzione" sarà in scena con *Bestiale Copernicana*, secondo movimento del progetto avVento - Identità e geografie a venire incentrato sul rapporto tra uomo e cosmo: alla luce della teoria eliocentrica, partendo da nuove prospettive d'osservazione dell'uomo, il gruppo di ricerca fondato da Anna Gesualdi e Giovanni Trono condurrà gli spettatori verso un percorso di fondazione del corpo sociale.



**Agli albori del XVI sec.**, Mikolaj Kopernik intuisce il moto della terra attorno al sole, un'illuminazione che debitamente comprovata, difesa, divulgata riscrive le coordinate capaci di determinare la relazione dell'uomo con l'universo: non più centro immobile di un universo che si muove attorno, ma membro fra le membra di un corpo collettivo il cui movimento inevitabilmente ci coinvolge. Tale nuova prospettiva si traduce in un osservare consapevole dell'uomo che si riconosce materia indistinguibile dalla materia in cui siamo invischiati: atomi tra gli atomi, sostanza incrostata d'animale e di stelle. Tale percezione dell'uomo ci indica la direzione da fondare: la capacità di vedere, pensare ed agire non come singolo, ma come corpo sociale.

**Copernico opera così** una frattura nel nostro modo di vedere che sovverte la gerarchia fra soggetto e oggetto della visione, facendoci riconoscere corpi fra i corpi, parte "guardante" della materia guardata. È questo ribaltarsi della visione che TeatrInGestAzione mette in pratica sottraendo lo spettacolo allo spettatore per farci costruttori di uno spazio che ci accolga tutti testimoni

di una visione. È su questo momento "genetico" della fondazione che Anna Gesualdi e Giovanni Trono riflettono, andando a indagare i processi che, in diversi ambiti del sapere (scienza, filosofia, spiritualità), hanno dato vita a quei sovvertimenti del nostro percepire, a quelle visioni copernicane, bestiali, che hanno liberato una nuova possibilità di intenderci uomini e di progettare il nostro agire. «*Abbiamo rivolto il nostro studio*» spiegano gli autori «*ai maestri della visione, cercando di comprendere quali processi li hanno portati a "vedere" in modo nuovo e cosa della loro visione ci consegni un compito di fondazione. Ciascuna di queste visioni, contiene, probabilmente, come quella di Copernico un inizio, intuito, ma non ancora realizzato. Ad esse vogliamo guardare, cercando di tratteggiare il mistero dell'inizio nel suo presentarsi allo sguardo. Nel suo fondare un uomo nuovo capace di un nuovo modo di esercitare lo sguardo. Il percorso sulla visione filosofica prende le mosse dai Dialoghi Italiani di Giordano Bruno, quello sulla visione scientifica dalle scoperte di Albert Einstein, quello sulle visioni spirituali dall'Apocalisse di Giovanni.*»

## TECNOVOYEUR A NAPOLI

**In prima nazionale** e in replica fino a domenica 17, al Teatro Nuovo di Napoli, *La finestra sul cortile* di Claudio Di Palma. In scena una radicale rielaborazione di situazioni e ambientazioni dell'omonimo racconto, in cui lo schermo del pc diviene l'unica finestra sul cortile del mondo. «*Cosa succede*» si chiede l'autore «*quando un uomo si autoreclude nelle comodità asfittiche della propria casa? Può accadere che l'isolamento conceda ai suoi occhi la curiosità morbosa di osservare, celatamente, la vita degli inquilini delle finestre di fronte. Accade, pure, che egli rischi di scoprire l'istinto assassino del mondo e di esserne a sua volta scoperto.*»

**Ne "La finestra sul cortile"** di Claudio Di Palma, le situazioni e le ambientazioni dell'omonimo racconto sono radicalmente rielaborate. Ispirandosi a romanzi in cui l'ossessione voyeristica è protagonista, affida al rapporto tra il morboso spiare di un uomo solo e le virtualità proiettive del suo personal computer la dinamica evolutiva del giallo originario. Sguardi rubati, occhi nascosti, inattese focalizzazioni scandiscono i tempi drammaturgici ed esaltano il carattere reclusorio della vita del protagonista che, sospesa tra l'immaginazione e l'ossessione, cerca una pacificazione, una soluzione, una prova documentale. Il luogo in cui si svolge la vicenda non è assolutamente realistico, e il suo minimalismo risponde al gusto della sintesi geometrica dell'hi-tech, per esasperare una forma di perverso isolamento in cui l'uomo si costringe. Lo spazio scenico fa riferimento a quell'immaginario "fantascientifico" che negli anni settanta fece sembrare prossima un'estetica tecnologica, in grado di trasformare le nostre abitazioni in ambienti sterili, semivuoti, simboli di una radicale alienazione psicologica e fisica dell'uomo.

**Il protagonista** non ha un nome. È costretto nella reclusione di un ambiente altamente tecnologico più da una forma di ossessione che da un infortunio fisico. Nella conseguente incapacità/impossibilità di far visita agli altri di persona, sceglie di sistemare videocamere che inquadrino le finestre di fronte ed elabora un programma in grado di collegare il suo computer con una serie di webcam, aperte come finestre nelle case degli altri. La scena, in definitiva, identifica più un tempo che uno spazio, ed è quel tempo in cui il rapporto pluridimensionale col mondo si "riduce" nelle moltiplicazioni appena virtuali che lo schermo rimanda. È quel tempo in cui si stabilisce un rapporto creativo, ma spesso perfidamente intimo, con la sola luce irreale di un computer.

**Umberto Sarnelli**



Beach House sbarca in Italia

## Sogni in barlume

**Con un tragitto vacillante Nord-Sud-Nord**, mirato forse - in virtù del loro nome... turistico - a evitare il maltempo di quest'ultimi giorni, il duo di Baltimora *Beach House* ha percorso in soli tre giorni migliaia di chilometri lungo la penisola, tra l'*Estragon* di Bologna, il *Piper Club* di Roma e i *Magazzini Generali* di Milano. Un eccezionale show di Victoria Legrand (straordinaria voce e organo), Alex Scally (chitarra e tastiere) e Daniel Franz (cooptato per la tournée - batteria e percussioni). Tour che ha fatto il tutto esaurito, complici anche i prezzi molto popolari (sia per il *live* sia per i dischi messi in vendita, dal primo all'ultimo, intitolato *Bloom*). A Milano, dove li abbiamo visti, son tornati per la seconda volta, nonostante i ricordi di Victoria che allora era scivolata e caduta sul palcoscenico...

**Uno stile che da circa dieci anni**, cioè dall'incontro fra i protagonisti del duo

franco-americano avvenuto nel 2004 - le case discografiche all'unanimità etichettano col termine *dream pop*. Ma che benissimo si può descrivere anche come *soft pop*, *synth pop*, *indie*, .... Cioè uno schiaffo al *punk*, *trash*, *metal*, *hard* (i cui rappresentanti certe volte assumono nomi come... *Dream Theater*) e in contrasto con le tendenze del mondo moderno, abituato a risolvere tutto con la forza! Ecco perché loro, fuori da questi standard, oggi fanno ovunque strage di cuori. I *Magazzini Generali* milanesi hanno offerto anche questa volta un quadro ben organizzato, nonostante l'affluenza di melomani raggruppati in una lunga fila transennata. Oltre al conforto tipico del club (senza posti a sedere ma con il bar a portata di bicchiere), il locale a due piani ha aperto i battenti con lo show introduttivo di Marques Toliver - un musicista tuttofare lanciatisi nella nativa New York con la casa *Brooklyn Ar-*

*tists*, ma che presto, grazie alla voce soffice accompagnata dal virtuoso violino, sarà sulle labbra di tutti. In ogni caso il suo show ha creato l'atmosfera onirica, vaporosa e piena di mistero che circonda la musica e le liriche dei *Beach House* come un alone.

**Un cielo stellato da sottofondo** e una persistente penombra a coprire i volti degli artisti hanno fatto il resto. Eccoli dunque aprire con la dimostrazione di forza vocale di *Wild*, per poi sentire Victoria buttarsi sulle ottave alte, più (*Other People*) o meno (*Norway*) recenti. Segue *Master of None*, incluso anche nella colonna sonora di *The Future*, l'ultimo film dell'artista americana Miranda July. Poi successivamente *The Hours*, *Heart of Chambers*, l'unico brano dell'album del 2008 (*Devotion*), *Lazuli*, *Zebra*, *Equal Mind*, *Silver Soul*, i mitici *Wishes* e *Take Care* per concludere appunto con *Myth*. Insomma un equilibrato mix tratto dai quattro album del gruppo. Un trittico anche nel bis *Real Love* e *10 Mile Stereo* dall'album *Teen Dream* (2010) e, per il gran finale, una trionfale *Irene* dall'ultimo *Bloom* (2013). Con *Irene* troviamo finalmente la chiave del loro mondo di caliginosa ambiguità: «*There's no mystery at all / There's a strange paradise...*». E così, con questa applauditissima *Irene*, che finisce non solo il cortometraggio *Forever Still* dei *Beach House*, ma anche ciascuno show della loro gloriosa tournée, che in pratica apre in modo benaugurante la stagione di concerti 2013!

**Corneliu Dima**

## A parer mio...

### IL FU MATTIA PASCAL

**"Il fu Mattia Pascal" di Pirandello**, teatralizzato e messo in scena da Tato Russo, che ne è anche regista e interprete principale, rappresentato a Caserta, al "Comunale", nei giorni 8/9/10 marzo scorsi, è stato una prova di tutto rispetto. Dopo aver visto lo spettacolo, non solo confermiamo le valutazioni positive della critica, che - come dicevamo, in sede di presentazione, su "il Caffè" del 1° marzo - parla di asciuttezza, essenzialità, di interpretazione sobria ed efficace, di notevole naturalezza. Ma diciamo di più: delle versioni teatrali del romanzo pirandelliano che conosciamo, questa di Tato Russo ci sembra la migliore. Riteniamo, infatti, che Russo ha rispettato il testo, riproducendone, in più parti, persino il linguaggio.

**Dando, quindi, per scontate** l'aderenza al testo e le abili doti interpretative di Russo attore, ci preme sottolineare qui talune caratteristiche dell'evento, che più hanno conquistato il nostro consenso e quello del pubblico casertano, almeno di quello do-

menicale, che ha tributato a Russo e alla sua intera compagnia un'ovazione finale durata una decina di minuti. Anzitutto, va citato l'accorgimento di affidare a una voce recitante, registrata, il racconto dei fatti, come accade nel romanzo, che, non dimentichiamolo, è narrato in prima persona, a posteriori, da Mattia Pascal "redivivo", tornato al suo paese e al suo posto di bibliotecario; mentre i dialoghi sono espressi e vissuti al presente, con ritmo vivace e, nel contempo, adeguata serietà.

**Poi, vorremmo sottolineare** la presenza in scena di tutti gli attori, coi volti coperti da maschere, che vengono tolte quando i vari personaggi intervengono nell'azione, e mettono a nudo se stessi, le proprie ambascie, le proprie fisime... Tra i simboli ricorrenti, ancora, uno specchio grande, in cui ogni tanto i personaggi si mirano, a scandagliare se stessi, a cercare il proprio io, oltre le apparenze: che è una costante del mondo pirandelliano. Né va taciuto il concorso delle luci, coi faretto che illuminano i diversi personaggi, su cui si fissa la narrazione, e si spengono, quando si passa ad altri momenti dell'azione.

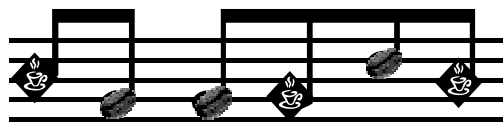
**Siamo, insomma, in sintonia** con i critici attuali, che, giustamente, hanno rilevato, nello spettacolo, un adattamento rispettoso dell'opera originale di Pirandello, ma anche una regia accorta, geniale.

**Menico Pisanti**

# David Bowie

## The Next Day

### Pentagrammi di Caffè



**Avvicinarsi a un mostro sacro** comporta il rischio di incorrere in errori di pressappochismo in egual maniera deprecabili quanto evitabili. È il caso quindi di evitare i luoghi comuni ma piuttosto compiacersi che un artista del calibro del “Duca bianco” incida un nuovo disco. Un disco che arriva dopo ben dieci anni di inattività (l’ultimo lavoro, il non memorabile “Reality”, è infatti del 2003). Un disco, “The Next Day”, che è il ventiseiesimo album di inediti di David Bowie e che è stato pubblicato in coincidenza con il suo sessantaseiesimo compleanno.



**Un mostro sacro quindi**, anche se questo suo “titolo” non gli ha impedito di avere i problemi che qualsiasi comune mortale come lui avrebbe potuto avere (nel caso specifico di tipo “cardiaco”). Ed ecco che l’attesa per l’uscita di un nuovo disco diventava di anno in anno sempre più spasmodica. A ogni inizio d’anno, puntualmente, ci si ricordava degli auguri al mitico (l’8 gennaio) e si sperava in un suo regalo, un nuovo disco. E in fondo ne è valsa la pena. Il grande ex *dandy* della scena londinese e mondiale, il grande trasformista del rock, colui che ha saputo dare le direttive ad almeno tre decenni musicali, sempre in grande spolvero e travolgente innovatore ci regala un album di gran classe. A sessantasei anni suonati David Bowie ha smesso di sorprendere, ma dimostra che sa ancora scrivere dell’ottima musica da offrire ai suoi fan. I 14

brani di “The Next Day” sono una cavalcata fra i suoi tanti stili e bisogna dargli atto che dopo quasi cinquanta anni dall’esordio bisogna è davvero un maestro della musica contemporanea. Quando in “Dirty Boys” si sentono i fiati e poi dopo un po’ il suo attacco sembra di ripercorrere l’epopea “berlinese” di grandi capolavori come “Low”, “Heroes” o “Lodger”, quelli per intenderci che hanno influenzato le sorti di schiere di

musicisti (imitatori e seguaci). E come restare insensibili all’ascolto di “You Feel So Lonely You Could Die”, un suggestivo riferimento a quell’altra grande epopea di “Ziggy Stardust”.

**Ma questo “The Next Day”**, con la copertina chiaramente ispirata a “Heroes” del 1977, è soprattutto un modo di Bowie di interrompere un così lungo periodo di silenzio concedendosi un disco in cui potersi divertire a suonare con la band. L’amico produttore Tony Visconti ha enfatizzato non solo le sue solite percussioni ma tutto il glamour che il caso e l’occasione permetteva. Quindi niente nostalgia o *remake* ma nuovi brani. Intrisi di nuovi intenti, oltre che di rabbia, di disperazione, di amore, di disillusioni. Di speranze.

**David Bowie è un classico.** Ma è sempre attuale. E anche, paradossalmente, sempre di una modernità sconcertante. Con quella sua voce che, nonostante l’età, continua a sorprendere. David Bowie. Basta la parola. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## ALL'ISTITUTO SANT'ANTIDA IN CORSO LE SELEZIONI

# Concorso musicale nazionale

## “Antonello da Caserta”

È uno dei pochi teatri scolastici d’epoca che sia sfuggito al degrado e alla scomparsa. Teatro De Dominicis è il suo nome, in onore di Francesco De Dominicis, il ricco possidente casertano che nel testamento redatto nel 1906 e pubblicato nel 1910 lasciava al Comune di Caserta una cospicua eredità, comprensiva di titoli con una rendita di circa lire 10-0.000 annue per l’istituzione di un Asilo per bambini orfani o appartenenti a famiglie bisognose.

**Oggi tutto il complesso** si chiama Istituto Sant’Antida. In questo teatro sono iniziate sabato 9 marzo le prove selettive dei partecipanti al Concorso Nazionale

Musicale “Antonello da Caserta” bandito dalla Città di Caserta e dall’Accademia Musicale S. Antida.

**«Siamo alla sesta edizione del Concorso»**, dice il dirigente dell’Istituto prof. Vincenzo Farina, «e il numero dei concorrenti è in costante aumento per la crescente affluenza anche dalle altre Regioni». Centotrenta i concorrenti, tra i quali un’ensemble di oboe, clarinetti e percussioni, un’orchestra di cinquanta elementi, solisti di chitarra, flauto e violoncello.

**Di qui un nutrito calendario** per le prove selettive, con orario anti e pomeridiano, che si concluderanno il 22 mar-

zo con la Sezione Musica da Camera e che registrerà concorrenti di prestigio, quali il flautista Bruno Paolo Lombardi dell’Orchestra della RAI di Torino, Giuseppe Navelli e Luca Signorini rispettivamente violinista e violoncellista del Teatro San Carlo.

**La commissione esaminatrice** è composta dal presidente e direttore artistico del concorso M° Francesca Marchesiello, dal M° Nicola Palmieri e dai dirigenti scolastici proff. Angelina Di Nardo e Silvana Decato.

**La cerimonia di proclamazione e premiazione dei vincitori** si terrà giovedì 4 aprile 2013, ore 18,00, nel Teatro Comunale di Caserta. Saranno premiati anche i vincitori della Sezione “Musica in Letteratura. La Signora delle Camelie” promossa in collaborazione con il Garden Club di Caserta.

**Anna Giordano**

ULTIMO  
SPETTACOLO

## Un thriller empatico

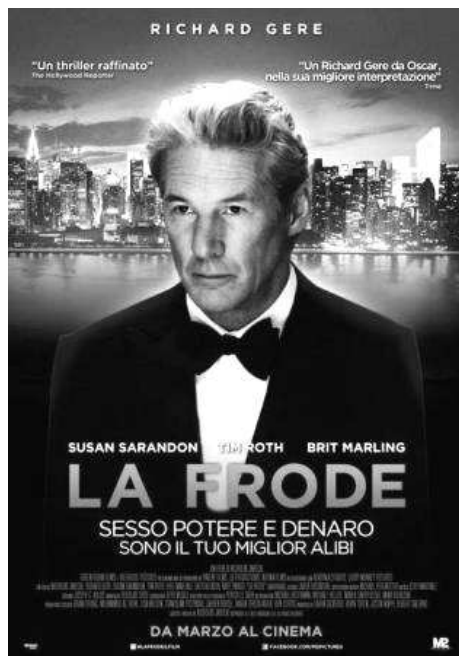
**Robert Miller (Richard Gere)** è un magnate che ha costruito il suo impero economico cercando sempre di essere un passo avanti agli altri negli affari, ma come è inevitabile che sia, prima o poi ci si imbatte sempre un qualcosa di storto. Per rimediare a un pessimo investimento, che ha comportato un'ingente perdita di denaro, Miller dovrà ricorrere a compromessi e ad azioni che trascendono la legalità. Le cose però non vanno nel verso giusto e Miller non fa in tempo a preoccuparsi che deve fare i conti con la sua realtà familiare: la moglie Ellen (Susan Sarandon), la figlia idealista e sua erede Brooke (Brit Marling), il figlio Peter e la sua giovane e sempre più pressante amante Julie (Laetitia Casta) intenti a festeggiare il suo sessantesimo compleanno. Le paure più profonde del magnate si concretizzeranno quando Michael Bryer (Tim Roth), un detective della polizia di New York, noterà alcune incongruenze nelle sue trattative.

**"La Frode"** è un film indipendente girato in soli trentuno giorni dal giovane regista Nicholas Jarecki, in grado di mettere su un cast compatto e stellare: dive-

nuto oramai un tema di routine, il lato oscuro del capitalismo è senza dubbio uno dei temi più cari alla produzione cinematografica americana recente. Questa volta ci ritroviamo a vivere la storia di un uomo in una parabola discendente; dalla sua apparente vita perfetta, dalla sua facciata dorata, si ritroverà a percorrere un tunnel di solitudine che piano a piano lo porterà al disgregarsi del suo mondo e della sua sicurezza. Il tracollo finanziario avviene in parallelo alla sua strana situazione familiare: anch'essa apparentemente perfetta, finirà col diventare sempre più opprimente e causa dei tanti segreti che il protagonista nasconde. La caparbia del detective Bryer, invece, incarna in tutto e per tutto lo spirito americano secondo il quale gli uomini onesti esistono ancora e fanno di tutto per portare giustizia nel proprio paese.

**Un thriller drammatico**, che tiene col fiato sospeso lo spettatore, il quale, dopo aver empatizzato abbastanza col protagonista, lo osserverà lottare disperatamente per non perdere tutto quello che aveva costruito in una vita.

**Orlando Napolitano**



**Da sempre nella controcultura in generale** e in particolare nel fumetto riscontriamo un'attualità di tematiche molto vicine alla realtà quotidiana. Temi particolari molto cari, soprattutto ad autori di un certo tipo, sono l'ecologia, la politica e le problematiche giovanili. L'ecologia venne affrontata in maniera rivoluzionaria e con una certa centralità con l'arrivo dello scrittore inglese Alan Moore e l'approdo sulla testata fumettistica "Swamp Thing". Il biologo Alec Holland in seguito ad un incidente avvenuto mentre effettuava esperimenti sulla crescita vegetale, rinasce come un'aberrazione umanoide composta da piante e foglie intrecciate: Swamp Thing, il nuovo protettore della natura.

Le sue avventure lo vedevano spesso preoccuparsi del futuro ecologico del pianeta occupandosi di gas di scarico, prodotti tossici industriali, scorie radioattive e liquidi nocivi che danneggiano la terra.

**Sulla falsariga di More** anche la scrittrice Ann Nocenti ha incentrato molte delle sue storie, come la recente "Freccia Verde", sul tema dell'ecologia e sul ruolo fondamentale che dovrebbe svolgere il governo nella nostra società e la sua centralità. Un altro personaggio, questa volta un po' curioso, che ha affrontato tematiche simili è un manichino di nome *Brother Power the Geek*, apparso nelle storie a fumetti verso la fine degli anni '60, il quale, una volta presa vita, incarna tutti gli ideali dei figli dei fiori del tempo. Schizofrenico hippie venne fatto lanciare in orbita dal presidente Regan (sempre nella finzione della storia) dopo un tentativo di sabotaggio da parte sua e della sua banda. Infine a sostenere la lotta di *Greenpeace* contro la caccia



alle balene ci hanno pensato dal futuro il Capitano Kirk e tutto il suo equipaggio nel film "Star Trek: Rotta verso la Terra", in cui l'equipaggio dell'Enterprise doveva tornare indietro nel tempo per portare una balena nel loro ecosistema (dove erano oramai estinte) per salvarlo da una imminente catastrofe.

**Orlando Napolitano**

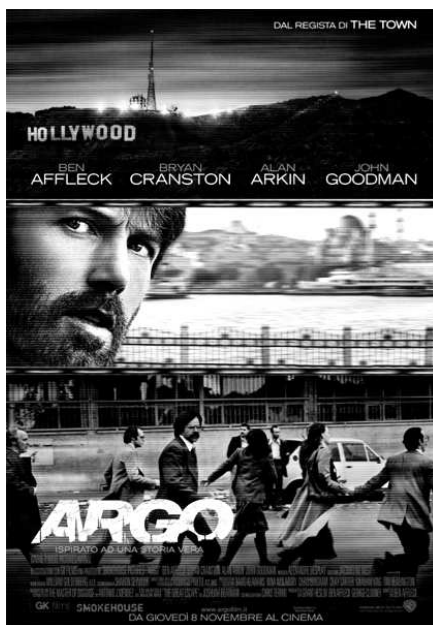
**BUIO IN SALA**

**Argo**

**Ben Affleck è il noto attore e regista** quarantenne che ha trionfato nella notte degli Oscar con il thriller-storico *Argo*. Come l'amico e collega Matt Damon, Affleck è stato valorizzato dall'autore indipendente Gus Van Sant ma, diversamente da Damon (con cui scrisse la sceneggiatura da Golden Globe di *Will Hunting - Genio ribelle*), una carriera registica degna di nota l'ha già attivata da un quinquennio. I premi Oscar ad *Argo* per il Miglior film (a Ben Affleck e ai produttori Grant Heslov e George Clooney), quello per la Migliore sceneggiatura non originale a Chris Terrio e per il Miglior montaggio, non fanno che confermare il talento, piuttosto algido e descrittivo a dire il vero, ma a suo modo intrigante.

**La trama è memorabile davvero**, si tratta della storia vera di Tony Mendez, ovvero il capo e la mente dell'operazione segreta *Canadian Caper*, quasi una *co-produzione* Canada-Stati-Uniti. L'operazione di intelligence narrata da Mendez nella sua autobiografia (a monte della sceneggiatura) venne gestita dalla CIA e da Hollywood assieme: si trattava di introdurre una falsa troupe cinematografica in Iran. Nel 1979 l'assalto dei rivoluzionari *komhenisti* all'ambasciata americana di Teheran rese necessario pianificare una rocambolesca *esfiliazione* di sei dipendenti fuggiti alla cattura (400 americani furono fatti prigionieri). Il manipolo di diplomatici fuggiaschi si trovava sotto la protezione dell'ambasciata canadese, celato nella residenza di Ken Taylor (Victor Garber). L'uomo incaricato di studiare un piano di fuga per i diplomatici americani è il pacato e malinconico agente della CIA Mendez (Ben Affleck), a suo modo un cane sciolto, infatti per quanto Mendez sia un uomo particolarmente ligio al proprio mestiere, gode di una certa indipendenza etica e operativa, sentimenti di base che animano l'intero approccio alla vicenda, riuscendo a costruire l'impossibile empatia con il singolare protagonista.

**Per Mendez la famiglia** rimane un valore centrale; più che nella cartolina dedicata al figlio prima della sua partenza, è



lo sguardo stesso della videocamera che descrive attraverso gli *storyboard* e le *action figures* di Star Wars, oltre a un mondo vintage accogliente (possedevo uno di quei vecchi pupazzi anni '70, uscito da una scatola nella vecchia casa di mio padre), l'universo giocoso e comodamente retrò che regala un certo appeal cinefilo-popolare alla pellicola. D'altronde, le immagini della crisi mediorientale, l'evidente velocità del rimando contemporaneo (che ha fatto infuriare il Ministero della Cultura iraniano, al termine di una proiezione organizzata *ad hoc*) non sono di certo i passaggi più emozionanti o significativi della pellicola, anche se magari la battuta del giovane iraniano sul presunto film "*La sposa straniera*" è davvero carina, ammiccante, ma sempre a un livello di cinefilia per cronisti.

**Il film immaginario *Argo***, con una vera sceneggiatura concessa dal sindacato degli sceneggiatori, una produzione costruita con cura e il coinvolgimento di quello stesso Ministero della Cultura iraniano che oggi rinnega Affleck già imbarazzato dal ridicolo *Troy*, è al centro del successo dell'operazione, quella cinematografica del quarantenne regista statunitense ma pure quella di Antonio "Tony" Joseph Mendez, che riuscirà a liberare i suoi diplomatici rifugiati nel consolato canadese, celando le responsabilità statunitensi per evitare ritorsioni sui 400 ostaggi catturati dai ribelli *komhenisti*.

**È il cinema, romanticamente, a vincere**, ecco cosa affascina gli iraniani giovani che fanno circolare il film di Affleck in copie digitali pirata, nonostante la stizza dei loro genitori. Il cinema e il suo inganno, un inganno che si innesca solo a patto che ogni maestranza, forma, carattere, abbia il suo ruolo nella *fiction*. Allora l'inganno salta, perché ha le movenze consuete di "*un film di mostri*", la truffa è indistinguibile, indifferente da quella che il pubblico fruisce abitualmente.

**Mendez riceverà, nel mondo reale**, ogni istituzionale onore per la riuscita dell'operazione *Canadian Caper*; Affleck doveva avere compreso bene che il Premio Oscar non poteva funzionare in modo poi troppo diverso.

*Giorgia Mastropasqua*

**APPELLO AL NUOVO PAPA**

Ti prego, che tu sia come San Francesco di nome e nei fatti! Caccia i mercanti, i corrotti, gli ignavi e i perversi dal Tempio **G. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)** Per paura della sentenza "Ruby" Silvio Berlusconi vive da "imboscato" all'ospedale San Raffaele: nababbo, in una prestigiosa "mega-suite" con onorevoli-badanti, ma sempre alla stregua di un disperato latitante. E, nonostante l'appello di Napolitano a moderare i toni, non ha perso tempo a rincarare la dose contro i magistrati. Arroganza. Certo. Ma anche una malcelata angoscia per una condanna!



**QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)**

Con quale faccia di "corno" (per non dire altro) l'onorevole Michaela Biancofiore ha avuto il coraggio di dire: «*Che ne sapete che Ruby*

*non era nipote di Mubarak?*». La stolta arroganza, anche verbale, del vecchio potere berlusconiano non ha limiti!

**TRADIZIONI**

La congiuntivite (o meglio uveite) di Berlusconi e il legittimo impedimento discendono da una vecchia tradizione italiana: quella dei falsi invalidi.

**ABBONAMENTO ANNUALE**  
**50 NUMERI SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE**  
 oppure  
**52 NUMERI CON TAGLIANDI**  
**€ 45,00**



# Raccontando Basket

Romano Piccolo

## HABEMUS "A"

**Lunedì scorso, vincendo a Bologna**, la Juvecaserta ha messo nella scarsella i due punti necessari a far tirare un sospiro di sollievo a tutti i tifosi, o almeno a quanti paventavano un fine stagione con qualche problema di troppo. Io mi vanto di aver assicurato sia i lettori di questo bel settimanale, sia quanti seguono le telecronache di Teleprima, che la salvezza era già pronta al termine del girone di andata. Tutto ciò che fosse venuto dopo sarebbe stato grasso che colava. Più che altro era la scarsa consistenza delle altre squadre a darmi quella sicurezza, e nello stesso tempo l'impegno che il nostro manipolo di eroi profondeva in ogni partita. Quando un campionato viene giocoforza impostato sulla difesa, e questa parte del basket viene applicata molto bene, allora è difficile avere risposte negative, e la Juve aveva questa caratteristica, ma con un uomo in più, che era Sacripanti.

**E poi il mio non è stato** eccesso di ottimismo, ma eccesso... di esperienza per gli anni e anni trascorsi sui parquet con molti ruoli. E ora possiamo divertirvi già a partire da domenica prossima, quando la Juve avrà ospite al Palamaggiò il Montepaschi Siena. Dal primo momento di questo campionato ho scritto che quella senese era la squadra che esprimeva il miglior basket, seguita da Varese. Ma Siena ha un impegno in Europa con l'Eurolega, che sta onorando alla grande, ma nello stesso tempo porta via molte energie fisiche e mentali. Questo spiega la sconfitta in casa con Roma di lunedì scorso, proprio mentre la Juve sbancava Casalecchio. Diciamo che anche a Caserta potrebbe presentarsi con gli stessi problemi di affaticamento dopo l'impegno in Eurolega con l'Olympiakos, e questo spianerebbe la strada per una nuova vittoria bianconera. Amen...

**Ora, messa al sicuro** la permanenza in Lega A, cerchiamo di essere da Lega A anche come organizzazione economica. Il nuovo patron Galimberti è già all'opera per fornire una stabilità che voglia dire anche tranquillità sotto quel profilo. Nel darmi le ottime referenze di cui vi parlai, mi raccontavano anche di sue capacità potenziali di coinvolgere gruppi finanziari o sponsor primari che vogliano abbracciare il progetto della Juvecaserta. Lasciamolo lavorare e se son rose, fioriranno... Do-



menica tutti al Palamaggiò a festeggiare i nostri eroi senza paura. Palla a due alle 18.15, telecronaca su Teleprima in differita lunedì sera alle ore 21.00.

## C'ERA UNA VOLTA DA CASERTA ALLA NBA

**Nella storia del basket casertano** entra a buon diritto un certo personaggio non tanto per quello che ha fatto con la maglia della Juvecaserta, bensì per ciò che oggi rappresenta nel mondo della palla a spicchi. Se vedete nelle partite NBA un signore che trotterella con la tipica andatura degli arbitri della Lega americana, con un fischiello in bocca, senza capelli e col numero 40 alle spalle quello è lui, Leon Wood.



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

**CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:**

**GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)**

*il Caffè*

Testata iscritta al  
Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria  
Capua Vetere il 7 aprile  
1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

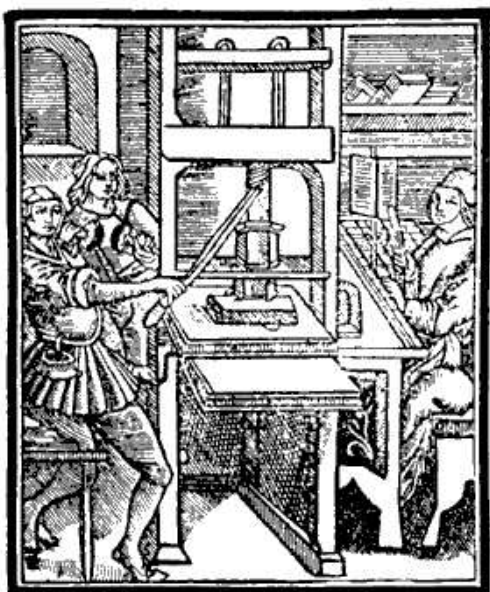
**Alzi la mano** chi ricorda questo arbitro come giocatore della Juve. Avvenne nella stagione più caotica del club bianconero, con americani e italiani che arrivavano e ripartivano, con tentativi in panchina obbrobriosi (si cominciò con Bartocci, poi arrivò uno Zeravica alla frutta e si finì ancora con Bartocci)... Fu l'anno del ritorno di Shakleford che non aveva più al suo fianco i campioni dello scudetto del '91, fu l'anno in cui si raschiò il barile che non dava più niente sotto forma di soldi, fu l'anno della tristissima retrocessione in A2....

**Ricordo di aver commentato** con Gianni De Cleve per la RAI TV una delle ultime partite, dichiarando che non era vergognoso per Caserta retrocedere, perché Caserta non era Milano o Roma, ma solo una piccola realtà nel mondo dei giganti del basket. Lo dissi con orgoglio enorme, ma con la morte nel cuore. Quindi in questo disastroso panorama juventino di quella stagione, dopo bidoni esagerati, quasi sempre costati pochissimo, Sarti al mitico Shak affiancò Leon Wood. Una esperienza italiana nel Varese, ma grande tiratore sin dai tempi dell'Università, tanto da essere inserito nel secondo quintetto della NCAA nel suo anno da senior. Nella NBA fu quasi sempre un panchinaro. Scelto al secondo giro dai '76 di Filadelfia, giocò anche a Washington, Atlanta, Nets, San Antonio, e, dopo una esperienza a Saragozza, ritorno ai Nets e ai Kings quando capì dopo tanto che la NBA non era per lui, e così girò per il mondo. Varese fu una tappa europea, con una media punti di 32 punti, ma giocò anche in Francia a Lione e quindi Caserta, ultima sua esperienza da giocatore, prima di intraprendere la carriera di arbitro che lo ha portato velocemente ai massimi livelli.

**A Caserta fece di tutto** per evitare la retrocessione, segnando tanto specie dall'arco, con un high di 34 punti. Esordì in bianconero in Trieste-Juve contro Tanjevic e Gentile, segnando 25 punti. Nel suo palmarès c'è una medaglia d'oro olimpica conquistata dagli Stati Uniti a Los Angeles nel 1984, quando gli USA non mandavano in giro i vari Dream Team, ma solo rappresentative di Universitari. Oggi è tra i primi 5 arbitri della NBA. Dopo Enzo Esposito, non volevate un pezzettino di Caserta nel panorama NBA? Eccolo servito...



# tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## NG - Nuova generazione. Il tuo futuro ha un nuovo alleato.

### Una scelta, due modi di investire.

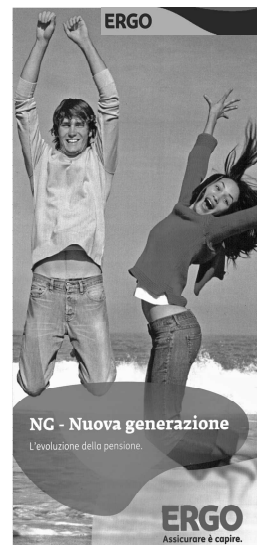
Cambiano i tempi e cambiano le esigenze previdenziali. Oggi ha grande valore la scelta individuale e su misura. Per questo ERGO ti offre NG - Nuova generazione. È un piano che ti consente di investire su due gestioni diverse con la combinazione più adatta a te. E al raggiungimento dell'età pensionabile ti verrà erogata una rendita rivalutata.

### La sicurezza che serve al futuro.

NG - Nuova generazione è un prodotto orientato alla massima resa dell'investimento. Infatti, studia il modo migliore per sfruttare le opportunità del mercato, riducendo al tempo stesso l'esposizione al rischio. E in più offre una tutela economica per la sicurezza della tua famiglia.

### Scegli NG - Nuova generazione per...

- Integrare la pensione pubblica.
- Diversificare il tuo investimento.
- Stabilire quando e quanto versare.



NG - Nuova generazione  
L'evoluzione della pensione.

ERGO  
Assicurare è capire.

Via Ricciardi, 32  
Caserta

☎ 389.8772183

GRAFICA



NAPPO S.a.s.

marketing & idee

**Publicità & Stampa**

Concessionaria

il Caffè

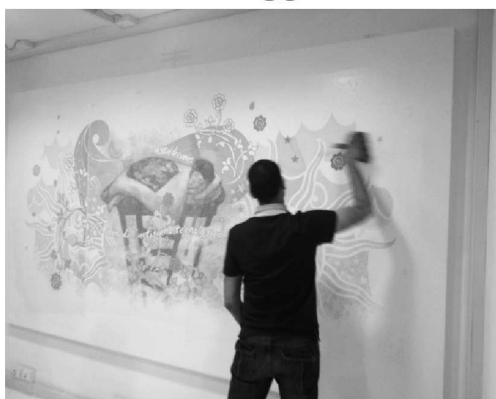


*Siamo in grado di riprodurre qualsiasi soggetto sia classico, moderno che fotografico nelle dimensioni richieste dal cliente.*

*La vasta gamma di prodotti offerti dal mercato ci da la possibilità di poter realizzare:*

- Tele per scenografia
- Tendaggi personalizzati
- Quadri di grandi formati
- Tappezzerie personalizzate
- Finta pelle personalizzata

*La nostre decorazioni pareti con l'affresco digitale permette a qualsiasi spazio abitato o luogo di lavoro di assumere una forte personalità e un carattere riconoscibile ed unico. Con gli affreschi digitali le superfici prendono vita grazie ad una tecnica unica che permette soluzioni infinite. Architetti e designer lo trovano un valido sistema per decorare le pareti interne ed esterne di case, abitazioni private e uffici. Pareti e soffitti, volte e cupole anche di grandi dimensioni possono riprodurre oggi le atmosfere di tempi passati. Uffici e sale d'attesa in poco tempo si trasformano in luoghi bellissimi da ammirare. Le camerette decorate con splendidi murali possono ora essere viste dai bambini come paesaggi fiabeschi ed incantati. Altri validi impieghi si trovano nelle decorazioni pareti di camere, sale da pranzo, bagni, scale e sottoportici. L'affresco digitale trova applicazione anche nel settore dei restauri essendo attualmente l'unica tecnica a livello mondiale in grado di riprodurre fedelmente affreschi murali andati perduti o estremamente danneggiati.*



E' UNA TECNICA CHE PERMETTE LA DECORAZIONE IN OPERA DI SUPERFICI DI OGNI DIMENSIONE ATTRAVERSO TRASFERIMENTO DELL'INCHIOSTRO DALLA CARTA SUL MURO.

È UNO STRUMENTO PER PROFESSIONISTI QUALI ARCHITETTI, INTERIOR DESIGNER, ARTISTI, DECORATORI, RESTAURATORI

Per maggiori informazioni per la tua pubblicità sul settimanale contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154 un nostro consulente ti spiegherà tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

**Publicità & Stampa**

[www.graficanappo.it](http://www.graficanappo.it)

Tel. 0823 - 301112

81100 Caserta

Via dei Tessitori n°3

[info@graficanappo.it](mailto:info@graficanappo.it)